

largo **BELLAVISTA**

Una Finestra sulla Valle d'Itria

Giornale indipendente di cronaca e cultura

Mensile Comprensoriale

Anno 4 - n. 38 - Marzo 2010 - Euro 1,00



I voti di Marzo in Valle d'Itria: "C'è Maronna c'accompagne"

Non clienti ma popolo

di Vincenzo Cervellera

Nel grande marasma che ha colpito l'Italia dal La Maddalena fino a Gallipoli, andare a votare alle prossime regionali è un *fiochetto* vero e proprio. Ma noi che, in gioventù, siamo stati seguaci di don Bosco, andremo a farlo come diceva Totò ...a *prescindere*. Però alcuni indicatori non andrebbero dimenticati. Per esempio lo stesso Cicerone, che oggi sarebbe considerato uomo di destra (con i suoi *optimates* ricchi e fautori di politiche *del fare* contrapposti al popolo minchione da asservire e governare), diceva di diffidare dei politici che, sulla soglia della propria casa, avevano file di *clientes*. Noi staremo attenti, per quello che possiamo, e razionalmente leggeremo gli eventi accaduti in questi anni. In tema di salute la giunta uscente del governatore Vendola lascia molte macchie. Ma le aveva lasciate anche, e di più, Fitto che ora fa fare il Savonarola al suo uomo Palese. Il 25 marzo comincia una causa e vedremo come andrà a finire. Però Vendola ha avuto delle intuizioni intelligenti: invece che distribuire salari minimi ai giovani

(Palese ora lo rimprovera) ha attivato progetti innovativi come *Bollenti Spiriti* e *Pensieri Attivi* attraverso i quali i giovani si sono impegnati nella ricerca raggiungendo risultati eccellenti. Le baronie universitarie li cacciano, le congregazioni politiche li mettono in fila, la giunta regionale li ha riscattati. Domanda retorica: ci può essere sviluppo senza lavoro ai giovani? E ci può essere sviluppo senza tutele agli anziani e ai più bisognosi? Una lezione ci viene dalle numerose risposte popolari all'articolo di Renzo Liuzzi. Se un giornale come il nostro si schiera a favore degli emarginati e deboli, fa eticamente il suo mestiere. Se lo facesse con più convinzione la politica, anzi i politici, andrebbero, come si dice in Brianza, a *remengo* i Balducci ed i vari "birbanti". A noi piace anche la politica *del dire*, per via del mestiere forse, e le filastrocche di Nichi ci sembrano efficaci. L'invito, sempre quello, è di scegliere candidati puliti e che considerino noi elettori pugliesi *popolo* e non clienti.

Bellavistando

12 marzo

Enrico Ruggeri

Brindisi



12/13/14 marzo

Pilobolus Dance Theatre

Bari



13 marzo

Robertinho de Paula

Martina Franca



20 marzo/25 luglio

La pensée du Dehors

Locorotondo



Elzeviro

Di crack e gatti allo spiedo

di Antonio Lillo

Come sicuramente saprete il 16 febbraio scorso Beppe Bigazzi è stato allontanato da Rai1 per aver candidamente confessato di aver mangiato dei gatti. Circa una settimana prima, con lo stesso "candore", Morgan aveva parlato di crack e subiva uguale sorte. Se posso dirlo, a ripensarci a freddo, a me sembra una parodia, casuale forse, ma sempre parodia, sia del contenuto dei programmi televisivi per famiglie che, per riflesso, dell'italiano medio che li segue. E devo dire che, a sapere di Bigazzi, la prima cosa che ho pensato è stata che anche mio nonno, allora, non potrebbe mai lavorare in Rai in quanto, avendo vissuto la miseria della prima metà del '900, non solo i gatti ma pure cani, volpi, ricci, topi, tartarughe, farfalle e ragni, pane dei compagni (nel senso che lo rubava) e poi scorze di patate da prigioniero e una volta pure la terra si è mangiato. E con ben altro spirito che non il nostalgico richiamo alle tradizioni del Bigazzi.

CONTINUA A PAG.03



LOCOROTONDO

Tagli alla cultura

di Alessandra Neglia

Lo scorso 26 gennaio il Sindaco di Locorotondo, Giorgio Petrelli, e l'Assessore con delega alla Cultura e allo Sport, Rossella Piccoli, hanno convocato le associazioni culturali di Locorotondo (qualche giorno dopo avrebbero...



CONTINUA A PAG. 10

LOCOROTONDO

Roberto scia a Vancouver

di Renzo Liuzzi

Ricordo Roberto quando ragazzino mangiava con me la focaccia a "jarie de furne" appena sfornata dal papà Vito nel trullo del nonno in contrada Pozzo Masiello; da allora sono passati poco più di dieci anni, ma tanta strada ha fatto il mio amico da...



CONTINUA A PAG. 11

CISTERNINO

La marcia della pace di Marinelli

di Paolo Favre

Beati i costruttori di pace. Padre Francesco Convertini, nel suo angoletto in Paradiso, oggi è particolarmente contento: a Marinelli, dove è nato, si è conclusa con successo la quinta



CONTINUA A PAG. 07

ALBEROBELLO

Perrini abbandona l'I.D.V.

di Tommaso Adriano Galiani

L'Assessore al bilancio del Comune di Alberobello Mino Perrini ha annunciato ufficialmente di aver lasciato l' "Italia dei Valori", dopo aver rappresentato l'IDV dalle politiche 2006 al novembre 2009, per aderire al movimento di Francesco



CONTINUA A PAG. 06

Sottovoce...

a cura di Franco Basile

Collaborazione tecnica Marco Mutinati

Passeggiando in Valle d'Itria Ricordando, osservando, augurando...

Alcuni giorni fa, con un amico carissimo abbiamo percorso antiche vie di collegamento fra Locorotondo e le sue contrade. Abbiamo rivisitato il tracciato di *passaturi* antichi ormai scomparsi. Abbiamo anche ammirato la perfetta tenuta di alcuni muretti a secco. Quelli che una volta venivano detti a *crudo* per differenziarli da quelli a *cotto* perché questi contenevano malta. L'attenzione è stata attirata soprattutto dalle *cuvérte*, grossi e pesantissimi conci che chiudono in maniera ermetica *u paréte* con il loro peso, in virtù del quale assicurano anche la staticità. L'attenzione si è particolarmente rivolta a quelle *cuvérte* più lunghe messe di traverso sui muri altissimi, definiti scacciacani o volpi o lupi. Dipendeva dagli anni della realizzazione. Continuando la nostra passeggiata, abbiamo più volte incrociato la nuova circonvallazione e, in alcuni punti, abbiamo anche notato il modo di lavorare i conci petrosi.

CONTINUA A PAG.16

Qui Cisternino

di Gloria Erriquez

Quando la vita si fa poesia

Per raccontare Irina Hale, il riferimento alla poetica del fanciullino di Pascoli è istintivo. Scontato, è vero, ma inevitabile. Dagli occhi, dalle parole, dalle sue creazioni affiora un'inesauribile fame di sogni e di curiosità che riporta appunto alla memoria il celebre dialogo tra il poeta e la sua disposizione irrazionale, tipica del mondo infantile, ma capace, in questo la sua grandezza, di trascenderlo: "È dentro noi un fanciullino che non solo ha brividi... ma lagrime ancora e tripudi suoi. Non cresce con noi, ma resta piccolo; noi continuiamo a desiderare cose nuove lui invece continua a provare stupore per tutto, mentre noi invecchiamo e la nostra voce si arrugginisce, sentiamo la sua squillante... Parla molto senza stancarsi mai... senza di lui parecchie cose, dandole per scontate, non le vedremmo. Nelle cose egli nota le somiglianze più impensabili... non finisce mai di stupirsi, la curiosità non ha limiti, rimpicciolisce per poter vedere meglio, ingrandisce per ammirare e



CONTINUA A PAG.08

Seconda Pagina

“Dare significa ricevere”

Da donna a donna

Intervista a due donne impegnate nel Progetto Agata Smeralda

di Antonella Grassi

Maria Antonietta D'Ignazio e Rosa Laterza, insegnante l'una, imprenditrice l'altra, due figlie ciascuna, da poco premiate insieme all'intera città di Locorotondo per il Progetto Agata Smeralda, diventano in questo mese le protagoniste dell'intervista della rubrica “Da donna a donna”.



Locorotondo ha ricevuto da poco il Premio di Agata Smeralda. Come è cominciata la vostra storia col Progetto?

Maria Antonietta: Mio marito lo dice sempre negli interventi che fa: il pieghevole di Agata Smeralda che parlava del Progetto è stato il punto di partenza di questa meravigliosa avventura nel lontano 1997. Lo leggemmo

e ci innamorammo dell'iniziativa. Chiara, la nostra prima figlia, era ancora piccola quando facemmo la prima adozione e la cosa ci sembrò anche altamente educativa per lei: sin da tenera età imparava l'attenzione verso gli altri. Rosa: Mio figlio frequentava l'Istituto Tecnico “Caramia” ed il Prof. Francesco Palmisano parlò ai ragazzi del Progetto chiedendo se qualcuno poteva aderirvi, adottando un bambino a distanza. Quando tornò a casa mio figlio ce ne parlò e noi fummo subito entusiasti di farlo. Non ti dico l'emozione quando ci arrivò la foto della bambina adottata! In seguito, in occasione delle nostre nozze d'argento, chiedemmo ai parenti di non farci il regalo, piuttosto di offrire una somma in beneficenza. Raccogliemmo 3.000 euro che portammo noi stessi in Brasile, meta che aggiungemmo al nostro viaggio di nozze d'argento. Una volta là, fummo accolti in maniera festosa, con cotillon, fiori e torta dalla nostra piccola e da tutti i bambini delle favelas. Il ricordo di quella scena ancora mi commuove...*(i suoi occhi si velano di lacrime e si ferma un po' prima di ricominciare a parlare)*. Quando siamo ripartiti avevamo un magone nel cuore, così decidemmo che quell'anno avremmo rinunciato alla vacanza in montagna e che avremmo messo da parte l'1% del nostro fatturato per fare dei calendari, il ricavato della cui vendita sarebbe stato destinato a quei bambini. L'iniziativa andò bene, infatti, servì a ristrutturare il loro asilo. Oggi siamo adottanti di una famiglia intera, ma, a conti fatti, ci sentiamo piuttosto noi adottati da loro, tanto la nostra vita è cambiata!

Voi operate su due versanti diversi, mi sembra di capire...

Maria Antonietta: Sì. Io e mio marito da insegnanti abbiamo puntato molto sulla componente educativa. Parlando ai bambini, li abituiamo all'attenzione verso i poveri del mondo, poi attraverso loro, anche le famiglie vengono sensibilizzate e coinvolte nelle adozioni, così il messaggio circola in tutte le case.

Rosa: Noi da imprenditori ci occupiamo di reperire, attraverso varie iniziative, capitali da trasferire al Progetto per la costruzione di case, asili ecc., oltre ad andare direttamente in quei luoghi per acquistare ciò che serve. Viaggiamo molto ed ogni volta scegliamo mete vicine alle

zone dove opera il Progetto Agata Smeralda, così da poterle raggiungere e visitare. In questi giorni stiamo per partire per il Brasile, dove inaugureremo una struttura che abbiamo contribuito a costruire.

Pensate che tutto questo basti?

Maria Antonietta: Questo premio non deve farci cullare, ma deve essere stimolo a continuare. L'entusiasmo iniziale non deve scemare, ma rimanere sempre vivo!

Rosa: Dobbiamo allargare la famiglia di Agata Smeralda coinvolgendo sempre più persone all'adozione.

Cosa trae da la vostra esperienza?

Rosa: Mio marito era ateo. Dopo l'esperienza del primo viaggio in Brasile, ha cominciato ad avere fede: oggi frequenta regolarmente con me la Messa e l'Eucaristia. Un vero miracolo. Come vedi, abbiamo ricevuto più di quanto abbiamo dato! Maria Antonietta: Io sono stata da piccola educata all'amore verso i poveri. La mia vicinanza a Lina Perrini, quando era ancora a Locorotondo, mi ha modellato il carattere per cui la mia è diventata scelta di fede. L'impegno attuale viene, dunque, da molto lontano.

Cosa chiedete ai nostri concittadini?

Rosa: La costanza a chi già partecipa,

l'attenzione da parte di chi ancora non ha aderito al Progetto. E poi, di crederci, di avere fiducia nei nostri missionari, nell'utilizzo sicuro dei nostri soldi...Noi l'abbiamo verificato di persona recandoci sul posto e ne siamo garantiti.

Cosa vi aspettate dal futuro?

Maria Antonietta: Beh! Io vorrei andare in Brasile con mio marito che è già andato altre volte e mi chiede di accompagnarlo. Finora non mi sono sentita di lasciare i miei figli, ma ora che sono grandi, penso che l'accontenterò. Poi, naturalmente, che il Progetto si arricchisca sempre di più adottanti!

Rosa: Adesso il futuro è Haiti, l'emergenza di migliaia di bambini che chiedono aiuto. Partiranno le adozioni anche per quel paese sfortunato.

Ci congediamo con il cuore gonfio di commozione: e con la consapevolezza che fare il bene gratifica prima di tutto chi lo fa. Facciamolo e ce ne renderemo conto. Porremo anche le basi per un futuro migliore per i nostri figli: essi saranno migliori se da piccoli verranno abituati a dividere i loro beni con i loro coetanei più poveri. Impareranno a rinunciare alle cose superflue, ai capricci e daranno più valore a ciò che fortunatamente hanno! Esiste anche l'insegnamento per AMARE...



Fatti e misfatti

Una panoramica delle discussioni in corso

Fermenti e sotterranei

Cosa matura nelle cantine del paese

di Antonio Lillo

Sarà che non ci sono abituato ma andando in giro mi sembra di vedere un bel po' di fermento cittadino, negli incontri, nelle assemblee, credo legato alle prossime elezioni ma non solo. C'è grande fermento giovanile intorno a Nichi Vendola, da sempre un trascinatore delle nuove generazioni o in IDV, che è l'unica a schierare una propria candidata locale, col neo però di schierarla dall'alto, da Bari, senza quasi informarne la sede locale, che poco prima aveva dichiarato pubblicamente di appoggiare Giacomo Olivieri. Noi stessi l'abbiamo saputo da Facebook, e a me viene da chiedere: ma il “favoleggiato” rapporto con la base di cui tutti i capocannoni lassù si vantano, quand'è buono? Quando servono i soldi del tesseramento? Questo è quello che si vede a occhio nudo, e a me che sembro un po' più cinico degli altri viene dato del trentenne arreso al sistema, e la cosa mi diverte non poco. Ho sempre pensato di vivere in un bel paesino sonnolento e invece, guarda un po', ho i rivoluzionari sotto casa. Me l'aveva anche detto Paolo Favre, che è un uomo d'esperienza: in Valle d'Itria c'è fermento culturale! E se riusciamo a farlo maturare per bene senza

trasformarlo in “fezza” potrebbe anche venirne fuori qualcosa di buono. La notizia più importante del momento per me è il fatto che gran parte dei ritrovamenti archeologici avvenuti in Chiesa Madre e riguardanti la precedente chiesa cinquecentesca, verranno tenuti a vista per i cittadini. Per quel che mi riguarda è una grossa vittoria della comunità su se stessa. Infatti Locorotondo, che pure avrebbe le premesse per vantare una sua tradizione archeologica, ha sempre disilluso tali premesse infischandosiene completamente. Per la prima volta la popolazione ha richiesto che i segni del proprio passato non venissero di nuovo nascosti come già successe cinquant'anni fa, durante i precedenti lavori di ripavimentazione. Lo trovo un segno di maturità straordinaria della comunità, che ora spero continui anche in altri direzioni.

Un bel passo sarebbe rendere finalmente fruibile al pubblico il piccolo museo archeologico cittadino, ora approntato nei piani alti della Biblioteca, lì dov'erano le prigioni e francamente scomodo da raggiungere. Ricordo ancora il compianto Martino Fumarola che quando venne a vederlo per la prima volta

alzò lo sguardo verso l'alta scala a chiocciola della biblioteca e puntando il dito verso i nostri volti (il mio e quello di Andrea Gianfrate, archeologo che ha curato l'allestimento del museo) ci disse: “ma siete rimbambiti!” Si potrebbero così recuperare i reperti ceramici della Chiesa e muoversi per riottenere altre cose tenute “nelle cantine” della sovrintendenza, per farne un museo completo: e ovviamente, al centro di tutto, “il ragazzo di Locorotondo”, com'è stato ribattezzato lo scheletro del quindicenne ritrovato sull'ingresso della Chiesa! In questa direzione si stava già muovendo Tonino Gentile subito dopo che Terra Nostra aveva vinto le elezioni, ma poi il progetto credo sia stato abbandonato per mancanza di fondi. A tal proposito Gentile aveva recuperato le tegole maiolicate che erano poste un tempo sulla cupola della Chiesa Madre. L'ultima volta le ho viste abbandonate nell'atrio del Comune, dove chiunque avrebbe potuto allungare le mani, ma ora? Nel giardino di chi saranno finite?

Parlando ancora di scavi e di storia, recentemente si è avuta un'assemblea cittadina piuttosto polemica riguardo al progetto dell'Amministrazione, peraltro finanziato, di

scavare ulteriormente nel parcheggio sotterraneo del Comune per ottenerne un altro piano, rendere il tutto un parcheggio a pagamento e chiudere così il traffico dello stradone. I commercianti mi chiedono di scriverne qualcosa e dicono che questo rovinerà definitivamente i loro affari. Io dico che è davvero triste una situazione in cui la sopravvivenza di un commerciante è legata solamente al passaggio del traffico sullo stradone. Uno dovrebbe lavorare per ben altri motivi, e il Comune dovrebbe attivarsi per incentivare questi motivi. Nel qual caso il traffico chiuso e il passaggio dovrebbe essere di aiuto al commerciante e non di ostacolo, come avviene in qualsiasi centro storico che si rispetti. Quanto allo scavo sotto il Comune quello non lo capisco, ma siccome si parlava da tempo di rifare tutto l'edificio, diventato ormai troppo piccolo e scomodo, che ne sai, magari è tutta una tattica per rendere instabili le fondamenta del Palazzo, che così crollerebbe da solo e senza ulteriori spese, come un castello di carte, visto che col Patto di stabilità non possiamo più permetterci nemmeno una ruspa. Sarebbe un bel risparmio per tutti, no?

Cultura

Metànoia

Un tradimento serio

Tradire/essere traditi...conoscersi

Il *Conosci te stesso*, indicato da Platone come fondamento del pensiero di Socrate, in questa fase storica ancor più dovrebbe sembrare non una stravaganza filosofica da poco, ma un monito, o, se vi sembra eccessivo, almeno un invito a quel percorso necessario che scopre la verità di noi in noi. Percorso essenziale, per la propria esistenza, per l'incontro con l'altro, e per la politica, in mancanza del quale ciascun individuo sempre più, diventa preda di ansie e di paure che il sistema camuffa nel modo in cui più gli serve; ad esempio, in ansia per non saper coltivare il positivo, in paura dello straniero, e molto altro ancora. Sul piano collettivo, la mancanza di conoscenza di sé non può che trasformare il sociale in una massa più o meno inconsapevole, asservita al pensiero unico vigente, che nemmeno si accorge del perché e di quanto l'anima individuale e sociale sia sofferente.

Su entrambi questi piani ciò che si rende necessario, stando così le cose, è il tradimento, o nel linguaggio cristiano, la conversione, metànoia, in greco, il cui significato è “cambiamento di opinione, di mentalità, di direzione”. Se le norme della cultura occidentale conducono all'insoddisfazione e alla depressione, nonostante il benessere, se ogni domanda etica è cancellata a favore del “tutto puoi”, se le Nazioni, nel processo di costruzione dell'ordine, decretano l'eliminazione degli umani non adatti al nuovo ordine e la distruzione di un buon numero “di modi e di mezzi di esistenza umana”, occorrerebbe sì cambiare mentalità e direzione, tradire e tradirsi. Evidentemente si tratta di un tradimento alto, che niente ha a che fare col gossip. Per tradire, tuttavia, è necessaria la conoscenza profonda del terreno da cui ci si vuole spostare, tradendolo, - i termini *tradimento* e *tradizione* hanno la stessa radice- insieme con la consapevolezza del male che quel terreno, in cui si è radicati, rappresenta e da cui ci si vuole allontanare sia per superare il malessere che procura sia per rendere possibile un mondo personale/collettivo migliore. Il punto è superare questo mondo, allontanarsene, tradendolo. Ma perché questo non avviene, o avviene solo per pochi? Qual è la difficoltà di tradire, di convertirsi e, sul piano politico, di cantare fuori dal coro, di divenire cittadinanza individualmente attiva? Una risposta: per paura di affrontare l'indistinto, il poco-chiaro in cui ci si immette quando, azzerati i logori puntelli e la fede in certe opinioni cui si rimane aggrappati, si vuole rifondarli e ristrutturarli a partire da un sentire nuovo e diverso. Infatti, mentre i valori

logori hanno la caratteristica del conosciuto, della familiarità, anche se non assolvono alla funzione di alleviare le sofferenze dell'anima, quelli nuovi sono percepiti all'insegna dell'estraneo a sé, esattamente come l'extra-comunitario.

E' per questo che ci si sente con le spalle al muro: andare verso l'ignoto e l'indistinto, o continuare lo stato di sofferenza insopportabile.

Viceversa, perché ci si avvia a quel percorso, anche se in pochi? I motivi sono molti. Marie Louise von Franz, allieva di C.G. Jung, ne elenca alcuni interessanti relativi alla sofferenza dell'anima, ricorrendo ad un esempio chiaro di vita. Ad un certo punto della vita, scrive, se a qualcuno/a accade di patire una grande sofferenza dell'anima, di avvertire una qualità della vita insufficiente con un bilancio che non quadra, e se questo tipo di sofferenza esistenziale continua, essa viene portata avanti nel tempo quanto più è possibile. Nel frattempo, si può cambiare lavoro, farsi viaggi e/o amanti, sperando che tutto passi. Alla decisione cruciale e terribile si arriva solo quando non è più possibile procrastinare; quindi, finalmente si comincia a rivedere se stessi, a conferire nuovi valori alle situazioni che si vivono e alle persone vicine, e ci si converte, cioè, si tradisce il proprio vecchio mondo. Ciò che smuove, o no, è la capacità di assumere, o no, l'inconsistenza dell'uomo medio, che vive consegnandosi ai valori vigenti, senza sottoporre il proprio stile di vita, la propria moralità ad una specie di verifica, basata sulla conoscenza e l'ascolto della voce interiore grazie alla quale si percepisce di essere ciò che si è, e di esporlo al mondo, cosicché ci si stacca dal coro della maggioranza o della minoranza, o di entrambe.

In questo modo si scopre e si riconosce la propria unicITÀ, cui soltanto si deve fedeltà. C'è da dire che il costo non è basso. Sicuramente, quello della solitudine e dell'esclusione. Gli scritti di Dostoevskij, su questo punto, sono illuminanti. Si pensi ai percorsi fatti dai personaggi dei suoi romanzi: percorsi di solitudine, di isolamento, di nevrosi e di alienazione, di colpa e di inadeguatezza, prima di pervenire al momento autentico di illuminazione, e quindi, di pacificazione con la vita. Peraltro, questo percorso di tradimento dell'identità sofferente che precede il cambiamento non garantisce gran che, visto che dei suoi personaggi, solo alcuni, e misteriosamente, dopo aver attraversato l'ignoto di questo percorso, ne tornano “più vivi”, “più capaci” di agio nella loro esistenza. Soltanto quando qualcuno di loro riesce ad

approfittare dello squarcio di luce che lo ha folgorato, soltanto quando è riuscito a sopportare il dolore provocato dalla ferita aperta della consapevolezza e l'estrema difficoltà di mantenere viva questa stessa consapevolezza, solo allora questi personaggi – pochi ripeto – sono resi infinitamente più umani, avendo equilibrato le parti contraddittorie e opposte in sé. Il *conosci te stesso* è legato, quindi, alla capacità di perdere la faccia, di tradire. Non alla Daniele Capezzone, per chiarire! Ma tradire ciò che è stato in piedi di noi fino a un certo punto, e che non ha fatto un buon lavoro, in quanto sotto quei piedi ha nascosto e calpestato molte parti di sé che, alla fine, si sono vendicate procurando all'anima sofferenze fino a renderla malata, impotente. Voler conoscersi significa, quindi, assumere lo scandalo del tradimento e avere fiducia, oltre questo tradimento; perdere la faccia (maschera) e avere speranza nel tendere verso la vera propria faccia.

Si tratta anche di una specie di sfida: abbattere gli idoli relativi a sé, alla propria falsa immagine, che nasconde bene le sue imperfezioni in quanto restia a riconoscere il male dentro di sé. Sfida di sostenere la contraddittorietà dell'esistenza. E non si tratta di sostenere una contraddittorietà intellettuale, ma una contraddittorietà reale e quotidiana, grazie alla quale si prende atto, ad esempio, di esser capaci allo stesso tempo di amare e invidiare un'amica, di disprezzare un potente arrogante, ma, in fondo, di voler essere anche un po' come lui, o persino, di esserlo!

Mi piace ricordare che Kierkegaard, parlando dei filosofi, diceva che questi costruiscono grandi impalcature filosofiche per poi trovarsi a vivere in un pollaio. Si la vita è anche un pollaio, pieno di superficialità, banalità, meschinerie soprattutto se non siamo in grado di reggere le contraddizioni e i paradossi che ci appartengono con un sorriso tra le labbra, di pensare che la nostra libertà è assoluta e illimitata, che abbiamo molta potenza da manifestare, ma che la nostra finitezza è grande altrettanto.

Nei *Quaderni di Malta* Rilke, commentando la parabola evangelica del *Figliol prodigo*, scrive che quel figlio è costretto a lasciare la casa paterna perché si rende conto che l'individuo amato in quella casa, chiamato per nome, atteso per la cena, festeggiato per il suo compleanno, non è lui. Il *figliol prodigo* rifiuta, cioè, un amore che non è “per lui”, per come lui è; e se ne va. In questo senso, è la parabola di “colui che non volle essere amato”, se non per sé. Sentendosi tradito, insomma, risponde con un ulteriore tradimento. Ma questi due

tradimenti che cosa producono?

Rilke racconta le peripezie di quel giovane alla ricerca di sé, il suo contatto con la natura-istinto, l'attesa dell'amore di Dio e, infine, il suo ritorno a casa. Ritorno interpretato non come atto di rinuncia della sua ricerca, ma come superamento di quello stato d'animo che lo aveva indotto a partire, il superamento di quella sensazione di essere tradito e frainteso dall'amore dei genitori.

In termini psicologici, ciò significa che egli torna per dare una risposta all'equivoco terribile: dopo essersi differenziato dagli aspetti malsani di quell'amore, è pronto a provare pietà e a perdonare questi genitori che si “arrabattano, per nulla”. Tutto questo, però, non può accadere se il genitore in grado di amarlo non è divenuto una figura interna, divina, la cui disponibilità a venir fuori è lenta e misteriosa. Insomma, basta accettare che il tradimento è lo stesso pulsare del ritmo della vita! Kierkegaard nel *Diario*, commentando la stessa parabola evangelica, sostiene che i padri “non hanno abbastanza magnanimità per mandare via il figlio o per capire che deve partire”, e aggiunge che, in quel modo, “non si ha nessuna soluzione”. Oscar Wilde, in *De profundis*, che è una lunga lettera scritta dal carcere a Lord Alfred Douglas, il giovane da lui amato, commentando la stessa parabola, sostiene che, se gliel'avessimo chiesto, Cristo avrebbe risposto che nel momento in cui il *figliol prodigo* cadde in ginocchio e pianse, aveva già trasformato i momenti più sacri della sua vita: l'aver sperperato tutte le sue sostanze con le prostitute, l'aver fatto il guardiano di porci, l'essersi nutrito con le ghiande, cibo per i porci.

“A molta gente”, commenta Wilde, “riesce difficile comprendere questo. Forse si deve finire in carcere per comprenderlo. In questo caso, forse vale la pena di finire in carcere”. Affermazione forte, contraddittoria e illuminante: il peggio della propria vita, o meglio, ciò che sembra peggio a noi umani, è sacro.

E se non lo si capisce in situazioni “normali”, la comprensione avviene solo nel momento di grave vulnerabilità. Così come sostiene von Franz. Kierkegaard come Rilke vedono nel ritorno del figliol prodigo un “ritorno in se stesso”, ritorno in sé, dopo esser divenuto padre di se stesso, che rappresenta quella fase della vita in cui l'individuo finalmente percepisce che non sono il padre e la madre ad essergli d'intralcio, ma lui stesso, ossia una parte della sua personalità di cui non è consapevole, che ha assunto e continua a interpretare il ruolo di padre e madre.

Elzeviro

Di crack e di gatti allo spiedo

di Antonio Lillo

CONTINUA DA PAG. 01

La cosa mi si fa più strana, devo dire, se penso che il presidente della Commissione di Vigilanza Rai è Sergio Zavoli, che l'Italia povera, contadina, o confusa dalle mille contraddizioni del boom se l'è vissuta, l'ha girata, l'ha ripresa, l'ha toccata con mano e l'ha raccontata come pochi altri. Evidentemente Zavoli non ha tutto questo potere che credevo (ma allora perché tante storie intorno alla sua elezione?) oppure la legge della censura buonista è più forte di lui. Del resto si sa, il pubblico paga un canone e per questo pretende che non gli si propino a tavola storie di gatti in fricassea. Meglio dedicarsi con morboso accanimento alle vicende tossiche di Morgan che si, son tutti pronti a dirne male con quella faccia da topo che si ritrova,

ma te lo ripropongono comunque in mille salse perché fa audience. Così son tutti più contenti: chi fa tv e deve riempire i suoi insulsi programmi per famiglie, chi freme per puntare il dito contro chiunque gli mostri bene il fianco, e chi lo mostra come Morgan solo per farsi pubblicità perché, capiamoci, nel mondo mediatico la verità non esiste, se non programmata a tavolino da gente molto più furba di noi. E ora si scopre, per un incidente diplomatico che, se noi credevamo di essere il gatto che si mangia Morgan faccia di topo, beh il gatto invece se lo mangia Bigazzi. C'è da diventare depressi e cominciare a farsi di crack. Altro che quel povero scemo di mio nonno che la depressione, se l'ha mai avuta, gli passava con un po' di pane a tavola.

CONTINUA A PAG. 16

La pagina dei lettori



COMUNE DI LOCOROTONDO
PROVINCIA DI BARI



Alla cortese attenzione del direttore di Largo Bellavista
Silvia De Pasquale

Ai redazionisti Francesco Conte
Paolo Favre

Locorotondo, 15 febbraio 2010

Caro Signor Largo Bellavista
(scusate la licenza poetica che mi sono permessa di copiarvi),
questa mia riguarda l'articolo apparso sul numero di febbraio 2010 di Largo Bellavista dal titolo "Lettera Aperta all'Unesco".

Innanzitutto, vi consiglio di informarvi meglio prima di scrivere lettere o articoli. La richiesta di inserimento nella lista dei siti Unesco non riguarda più Cisternino e Martina ma solo ed esclusivamente il centro storico di Locorotondo.

Con molto rammarico noto che non avete cognizione riguardo agli obblighi che un riconoscimento da parte dell'Unesco comporta per un territorio.

Il "Caro Signor Unesco" è l'unico ente al mondo capace di garantire il mantenimento dei più ameni luoghi del passato, come "gli ineguagliabili centri storici" tra i quali giustamente voi inserite Locorotondo.

La vostra proposta di sviluppo, come dichiarate nella lettera, è incomprensibile perché non volete "tornare ad un'arcadia di pastorelle felici che saltellano in mezzo a campi verdi", ma volete uno sviluppo sostenibile di cui non avete le idee chiare. Noi amministratori, di contro, abbiamo bene chiaro che lo sviluppo sostenibile per il nostro territorio passa anche, e forse soprattutto, attraverso il riconoscimento del sito Unesco.

Locorotondo non può più permettersi di attendere 10 anni, di stare alla finestra e di stare a guardare. È ora che faccia un bel salto di qualità, non solo sotto l'aspetto economico, ma anche culturale e paesaggistico. Un binomio che solo l'Unesco può garantire.

E lasciamo al "Caro Signor Unesco" il buon senso di giudicare se inserire o meno Locorotondo nella lista dei Suoi siti.

E se Locorotondo rientrerà in questa lista e se il buon senso avrà trionfato sulla cittadinanza di Locorotondo, fra 10 anni potremo confrontarci sulla scelte fatte oggi.

In fede
Arch. Giusy Palmisano
Consigliera Comunale incaricata UNESCO

Piazza Aldo Moro, 29 – 70010 – Locorotondo (Ba) – P.I. 00905560728
Nel. 080 4356200 – Fax 080 4356310 – e-mail: sindaco@comune.locorotondo.ba.it
www.comune.locorotondo.ba.it

Riceviamo e pubblichiamo

Un grazie di cuore ed un sincero apprezzamento a Renzo Liuzzi, per la sensibilità, il garbo e l'intelligenza mostrata nell'articolo "Sbattiamo il mostro in prima pagina".

Raramente mi è capitato di cogliere tanto affetto e tenerezza per un rapinatore.

Paolo S.



Riceviamo e pubblichiamo

Egregio Direttore, le scrivo perché voglio complimentarmi con Renzo Liuzzi - gli stringerò la mano appena lo vedo - per il suo bellissimo articolo apparso sull'ultimo nume-ro di Largo Bellavista, con il titolo "Sbatto il mostro in prima pagina". Titolo preso in prestito dal film di Marco Bellocchio del 1968. Quando ho finito di leggere, la prima sensazione è stata quella di sentirmi in sintonia totale con lui, con la sua sensibilità, con il suo coraggio e, per ultimo, con la sua genialità (la sua foto segnaletica). Ho sentito in lui un modo di sentire l'umanità dolente e la capacità di coglierne la comprensione,

l'accoglienza nel suo modo di sentire il mondo e di trovarne posto scegliendo da che parte stare. Spero che il paese sappia riflettere sul suo articolo e sappia ritrovare tutti insieme quella umanità e capacità di vivere, una comunità che sa accogliere e capire ed essere solidale con tutti. Una volta il senso di una comunità era questo, e tutti concorrevano a tenerlo insieme, dal Sindaco, dal Parroco, dal Maresciallo dei Carabinieri. Se il paese non è questo, non è niente.

Grazie Renzo Liuzzi.

Dudduzzo

La Redazione ha ricevuto questa lettera dalla Consigliera Comunale Giusy Palmisano del Comune di Locorotondo. Pubblichiamo qui di seguito la lettera e la risposta di Paolo Favre e Francesco Conte

Cara Giusy, abbiamo deciso di seguire il tuo consiglio di informarci meglio anche perché ce lo dai su carta intestata del Comune di Locorotondo. Ci hai dato uno scoop:" La richiesta di inserimento nei siti Unesco non riguarda più Cisternino e Martina, ma solo Locorotondo". In data 23/2/2010 alle ore 18,30 abbiamo chiesto lumi a Gino Convertini, Sindaco di Cisternino:"Cado dal pero! Non abbiamo ritirato la richiesta all'Unesco". Il Sindaco chiama il suo collega di Martina Franca e riconferma:"A settembre 2009 abbiamo fatto la richiesta congiunta e nessuno ha ritirato niente". Cara Giusy, dici che non abbiamo le idee chiare sullo sviluppo del territorio. Hai ragione,

se le avessimo faremmo i politici come te e non i redazionisti. Nella lingua italiana colui che scrive articoli vien definito giornalista, cronista, articolista redattore. Redazionista è un neologismo brutto, ma se ti piace lo segnaliamo all'Accademia della Crusca perché lo inserisca nei prossimi dizionari. Abbiamo motivo di credere che questa tua lettera creerà tensioni fra le amministrazioni interessate. Se dovrai spiegare le tue affermazioni e ti servirà un buon ufficio stampa rivolgiti pure a noi. Ti indicheremo dei bravi redazionisti a costi contenuti.

P.F. e F. C.

Errata Corrige

Ci ha scritto il Presidente dell'UNITALSI di Locorotondo Dino L'Abate, ci chiede di rettificare il precedente articolo. "...senza

chiedere alcun contributo a nessun ente pubblico, ma con la costante vicinanza della Banca di Credito Cooperativo di Locorotondo che sostiene le nostre iniziative da molti anni".

Riceviamo e pubblichiamo

Spett.le Redazione,

sento l'esigenza di rendere noto attraverso il Vs. giornale che ancora una volta l'Associazione FIDAS, di cui mi onoro di far parte, ha subito una grave mancanza di attenzione da parte di questa Amministrazione.

Già qualche mese fa, non ci fu recapitato l'invito a partecipare ad una manifestazione intercomunale di associazioni. Ne venimmo a conoscenza solo a cose fatte... Passò per dimenticanza, ma oggi, però, si è colmato il vaso!

Seppure da 5 anni presenti, puntuali e numerosi, alla Marcia della Pace e della Solidarietà in onore di Don Francesco Convertini, ci accorgiamo di essere stati ignorati nell'elenco di associazioni accreditate nel manifesto affisso dal Comune. Come mai? Eppure questa manifestazione è nata proprio durante il mio mandato di Sindaco, l'ho fortemente voluta con il collega di Cisternino, ho partecipato personalmente tutti gli anni e con me la Fidas di cui sono stato per anni Presidente.

Non si può giustificare ancora una dimenticanza nei riguardi

di un'Associazione che è tra le più presenti nella realtà della nostra città! Mentre io convocabo mesi prima le Associazioni e programnavamo insieme la manifestazione, ora neppure una riunione è stata fatta, nessuno se ne è interessato, così da ridursi a fare le cose in fretta e...male. Pare che questa Amministrazione oltre a lamentare mancanza di fondi da destinare al Sociale e alla cultura, dimostri anche incuranza verso ciò che non richiede soldi, ma solo attenzione e ascolto!

In carenza di fondi, il terzo settore e la cultura sono gli ambiti più trascurati da questi amministratori. Relegati al ruolo di contorno, vengono privati anche della presenza del Sindaco che si guarda bene dal partecipare a molte di queste manifestazioni.

Questo volevo denunciare all'opinione pubblica, anche per rispetto ai numerosi soci Fidas che onorano con la loro costante attività Locorotondo, sempre, comunque, pronti ad offrire il loro sangue per tutti...

Dr. Ubaldo Amati – Vice Presidente Fidas Locorotondo

Grazie a tutti

Ritorniamo sul mostro

Quanta sensibilità!

di Renzo Liuzzi

Sono piacevolmente meravigliato, non pensavo che poche parole spese in un articolo potessero sollevare un tale fenomeno di approvazione popolare; il mio fine era quello di riscattare una persona che, avendo dei problemi penso noti a tutti, non meritava di essere criminalizzato per un atto sia pur deprecabile che però nel caso specifico può avere altri punti di lettura rispetto alla pedissequa interpretazione del codice penale. La mia più grande meraviglia è stata però quella di scoprire

una sensibilità latente, talvolta non espressa o comunque non immediatamente visibile, in tanta gente che in questi ultimi giorni mi ha fermato o semplicemente salutato appellandomi così: "Buonasera mostro"; questo è l'aspetto che mi ha reso sicuramente ottimista rispetto ad una apparente freddezza nei rapporti umani che la civiltà ci ha imposto.

Ritengo che la disponibilità dimostrata verso gli altri è una carta che paga sempre, nel nostro paese ne abbiamo molte dimostrazioni che

vanno anche oltre le associazioni assistenziali di vario genere. In un film visto di recente mi ha colpito il finale dove una signora, nota per la sua scontroosità – e per questo assimilata al riccio - ma con il cuore aperto verso gli altri, muore investita da un furgone mentre cerca di avvisare un barbone della pericolosità di stare al centro della strada; la morale finale è: "Non ha importanza di come una persona muore, ma perché, e lei è morta perché era pronta ad amare".

Locorotondo

Com'era bella la mia valle!

Nè può tollerare che i campi intorpidiscano in ozio pesante (Virgilio)

Messi e frutta in abbondanza

di Franco Basile

Antonio Lillo, nel suo bell'articolo "investimenti nel tempo", ha proposto di organizzare una giornata dell'ulivo...Una giornata in piazza in cui donare, invece del solito girasole, una piantina di ulivo da piantare nel proprio terreno... Idea geniale e da incoraggiare in ogni modo! Una volta – anni '60 – '70 – ti affacciavi sulla Valle d'Itria dall'alto balcone della villa comunale e vedevi un fiorire continuo di opere agricole. Vedevi messi e frutti in abbondanza e un territorio perfettamente lavorato. Immediatamente pensavi quanto fossero vere le parole di don Sigismondo Calella quando – in COLONIZZAZIONE E RURALIZZAZIONE – UN MODELLO: IL TERRITORIO DI LOCOROTONDO, 1941, Aquaro & Dragonetti ,

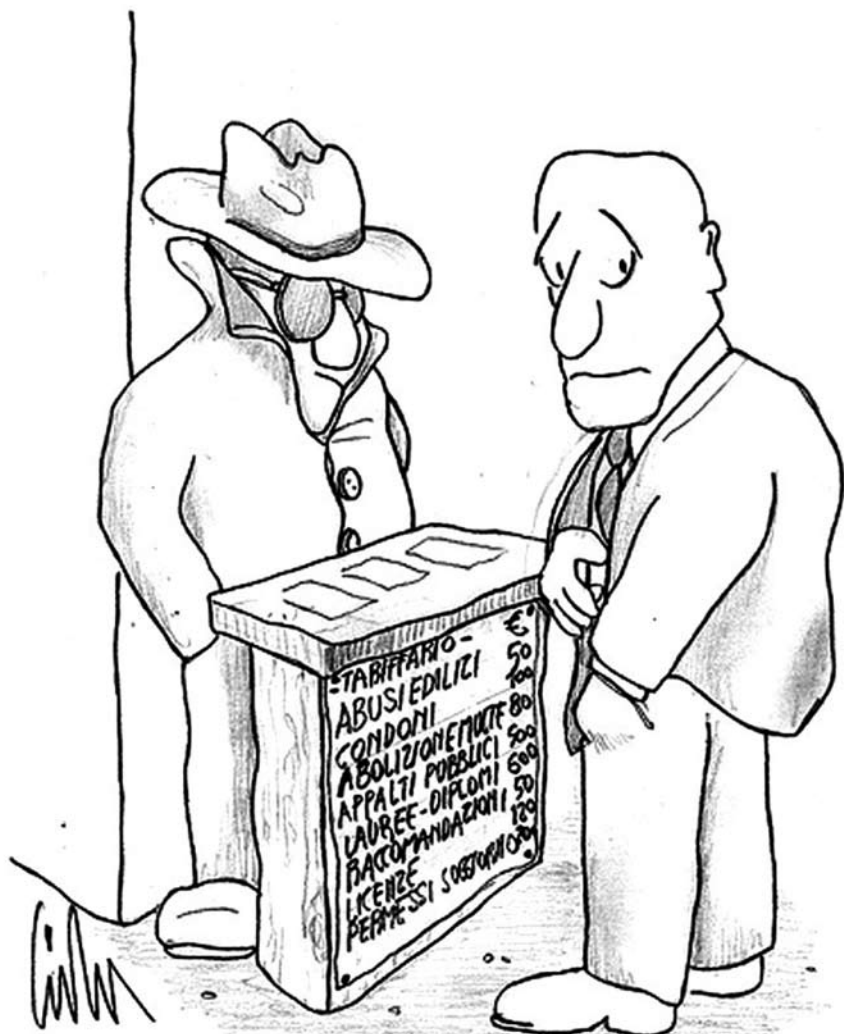
Martina Franca, XIX E.F. – affermava:*Il modello che per le sue peculiari modalità, può ritenersi unico in Italia, è costituito dal territorio di Locorotondo (Bari) sito sull'altipiano delle estreme Murge Pugliesi, nella cosiddetta zona dei trulli. In questo territorio è mirabile, più che la trasformazione della terra, la ruralizzazione dei lavoratori che hanno fondata una vasta città campestre con caratteri inconfondibili (pag.X).*... *Le colture legnose invece vi trovano facilità di attecchimento e di sviluppo, perché la roccia frutturata permette l'insinuazione delle radici dell'albero nel sottosuolo e l'opera industrie e faticosa dell'uomo rende più favorevole questa condizione. Tra le colture legnose la più diffusa, la più importante è quella del vigneto:*

la lussureggiante fruttifera ampelidea riveste col suo festoso manto gran parte del territorio, dando così lavoro e tranquillità a numerosa popolazione (pag.90).... Ma i tempi di don Sigismondo sono completamente mutati. All'agricoltura, soprattutto in collina, non viene più accordata l'attenzione dovuta. Una serie di circostanze avverse, a livello locale, ha fatto sì che gli agricoltori abbandonassero l'attività tradizionale e si trasformassero in artigiani della pietra prima, e dell'edilizia in generale dopo. A tutto ciò si aggiunga la non più favorevole remunerazione dei prodotti agricoli indigeni: l'uva e il grano in particolare. Ben vengano, dunque, le sollecitazioni come

quella di Lillo. Affinché la Valle d'Itria conservi ancora quello splendore che gelosamente custodiamo nel cuore, è necessario trovare modi e mezzi che provvedano ad evitare il suo degrado e deterioramento. Preme osservare, inoltre, che a Locorotondo non esistono più famiglie di coltivatori diretti. Da qui la necessità di individuare e attuare i provvedimenti dei quali si parlava prima. Certamente, l'ingresso nel patrimonio mondiale protetto dall'UNESCO si potrà anche ottenere. Ma si correrà il rischio di conseguire una protezione virtuale, come ormai virtualmente si parla di un prodotto doc locorotondese del quale è rimasta soltanto la nomea.

Gli Itriani

Emergenza e pubblica utilità per aggirare vincoli e controlli sugli appalti pubblici



seriamente per mantenere la sua famiglia, non avendo il tempo di gestire il suo tempo libero si adagia sulla poltrona imbracciando il telecomando o si affida alle rare feste popolari, ormai svuotate del loro contenuto originale, del tutto strumentalizzate a fini economico-elettorali, e che sono la causa di uno spreco oramai incontrollabile ma servono pur sempre a riempire i forzieri dei soliti furbi. Adesso che ci saranno le elezioni regionali, si spera che gli elettori non si facciano abbindolare da condizionamenti televisivi, che celano solo interessi economici e di potere, ma diventino attori delle sorti delle proprie realtà locali, supportando politici che propongono soluzioni appropriate ad uno sviluppo sostenibile. Cosa dovremmo chiedere ai candidati? Sicuramente severità e controlli sul loro operato, come quelli che gravano su tutti i cittadini onesti. Abbiamo visto persone finite in carcere per aver rubato pochi chili di uva da un vigneto o un cd nel supermercato, ma non vediamo imprigionato nessuno che sperpera soldi pubblici o che favorisce gli "amici" disonesti. L'agricoltura è stata snobbata da tanti, senza sapere che i contadini sono l'unico valore aggiunto in questo territorio fatto di pietre e di terra, e se smettessero di colpo il loro lavoro anche da noi, tra pochi anni, si mangerebbero solo hamburger e patatine e si berebbe coca cola. E' triste ammetterlo ma siamo su quella strada e le incoscienti amministrazioni locali fanno orecchie da mercante: stanno svendendo il nostro territorio per rimpinguare i conti correnti di chi tesse la tela globale anziché puntare sull'autonomia energetica, sull'agricoltura biologica a km 0 e sugli incentivi per l'utilizzo

delle risorse locali. Eppure i nostri avi avevano scelto questa terra per la sua ricchezza agricola e per la praticità della pietra da usare per le proprie abitazioni. Adesso passeggiando nei nostri paesi sembra di essere in una metropoli in miniatura, omologata e senza identità, piena solo di cemento e macchine. Non si riesce a capire perché in questo momento di crisi economica che sembra riguardare solo gli operai, si riescano a trovare soldi per realizzare grandi opere pubbliche ma per la Cultura nemmeno le briciole, nonostante gli sforzi della Regione Puglia in questa direzione. Sforzi che negli ultimi anni stanno diventando l'unico modello di sviluppo possibile e che però si scontrano con un malcostume congenito e contaminato da furbizie e illegalità. Gli amministratori pubblici non sono pagati per fare favori, ma il loro dovere è di servire la cittadinanza. Il "popolo sovrano" quando vota non dà carta bianca ai suoi servi. Se avessimo voluto un "capo" avremmo scelto la monarchia. Lo smantellamento dello stato a livello nazionale, il restringimento delle sue funzioni e le privatizzazioni a oltranza trovano sbocco nella riduzione del servizio pubblico, nell'indebolimento dei settori educativi e della sanità. La mondializzazione neoliberista tende ad allontanare lo Stato dalle popolazioni e incoraggia la corruzione: ne fa uno strumento repressivo al servizio dei suoi scopi. È tempo di ricostruire lo Stato. È l'ora di controllare l'operato dei nostri amministratori locali e non, perché la puzza di "mazzette" e "megatruffe" si sente sempre più forte e rischia di contaminare anche la parte onesta della società.



Qui Cisternino

Irina Hale

Quando la vita si fa poesia

La grande fame di sogni

CONTINUA DA PAG. 01



provare stupore". Attraverso queste righe passa il tentativo di definire Irina. Solo parzialmente, però, perché lei è tante cose, è un fiume in piena ("...quell'onda che non ha mai fine" come recitava una canzone degli anni '90) difficilmente governabile. Nata a Londra nel 1932, da madre russa e padre irlandese, trascorre la sua vita tra l'Italia, la Francia e Londra e dopo un lungo e qualificato percorso formativo nell'ambito della pittura, si trasferisce negli anni '70 con il secondo marito , il pittore Spartaco Zianna, prima in Maremma e poi nella Valle d'Itria dove risiede attualmente. "Sono arrivata qui nel '71 – riferisce Irina - in campeggio. Ho visto un trullo e me ne sono innamorata e ho piantato intorno un bosco che ha il suono del mare nelle foglie. Dopo la morte di Spartaco ho trasformato la mia dimora in un laboratorio di idee. Nessuno può conoscermi se non passa prima dal mio deposito, una sorta di bottegone invaso da libri, scatole, bambole, peluches, ritagli di stoffe, tele , colori . Qui ho aperto le porte a tutti coloro che hanno voluto condividere le mie aspirazioni." L'Amministrazione Comunale di Cisternino le ha da poco conferito, in quanto "scrittrice-artista-donna di cultura impegnata per la pace" la Cittadinanza Onoraria. Sebbene Irina non abbia ancora ricevuto nulla ufficialmente, si dichiara commossa e sorpresa : “Per me è una sorta di riscatto, di redenzione. La mia persona

è stata per tanto tempo oggetto di grossi fraintendimenti, ma io in realtà voglio solo portare avanti discorsi di comunione, pace e cultura per tutti." Le chiedo quanto è cambiata, nel suo ormai quarantennale soggiorno, la vita a Cisternino:." Quando sono arrivata qui ho trovato gente più ospitale, più fiduciosa di quella attuale. C'è un'amabilità in questo posto, che ti fa sentire subito a casa tua. Uno dei momenti che amo di più è il mercato del lunedì: sembra una festa in cui tutti vanno a caccia di cose utili. Non sopporto quegli orrendi casermoni a tre piani che le famiglie emigrate all'estero hanno costruito nelle campagne al loro ritorno. Inoltre qui ritengo che non ci sia ancora una totale apertura alle iniziative culturali, cosa che invece noto a Martina Franca. Quando per esempio ho tenuto, presso la Torre Civica, la mostra "Bambini nel mondo", ho cercato di sollecitare le scuole, la Chiesa perché si facessero portavoce tra i bambini dell'iniziativa, ma non ho ricevuto una grande risposta!". "Bambini nel mondo" è solo una tra le diverse mostre personali di Irina. Ricordiamo tra le altre : "La disfida di Barletta" del 2001, "Sognando Federico" del 2006, "Tre donne in arte" del 2009 e la partecipazione, insieme ad altri 64 artisti provenienti dall'intero pianeta che operano o risiedono nell'area della Valle d'Itria, all'ultima ed ancora itinerante mostra "ARTISTS against WAR" . "Ultimamente, dopo l'acquello, l'olio, mi sono dedicata – dice Irina- ad una particolare pittura , attraverso tecniche come il collage, il decupage, con materiali di recupero che permettono di rappresentare la realtà tridimensionalmente e di sfogare la mia rabbia per l'orrore stesso che rappresento. I soggetti infatti sono prevalentemente volti sofferenti, situazioni di guerra che coinvolgono soprattutto donne e bambini. Non so ancora, in realtà, come rappresentare l'orrore della guerra. La pittura può scomparire nel vortice del tentativo di plasmare certi orrori che affliggono i bambini." Viaggia tanto Irina: è stata in posti difficili o interessanti per diversi motivi , in Iran,

in Turchia, in Russia, in India, in Mongolia, dal 2002 è in contatto con Rawa (Organizzazione delle donne afgane) e nel 2003 è stata in delegazione in Afghanistan con l'obiettivo di creare laboratori creativi per bambini e per ogni viaggio redige dei diari corredati immancabilmente anche da disegni. Alla prevalente attività pittorica hanno fatto seguito negli anni, la creazione di libri per l'infanzia e più tardi la realizzazione di spettacoli e laboratori per bambini attraverso il teatro delle ombre con la compagnia teatrale "Orto delle Arti" fondata nel 1997. Per i più di quindici libri pubblicati citiamo The Lost Toys, G.B Athenaeum N.Y (1985) scelto come uno dei nove miglior libri dell'anno per le scuole e biblioteche, mentre per gli spettacoli del Teatro delle ombre :L'Odissea (1996), Hansel e Gretel (1997), Cenerentola e Schiaccianoci (2002), Il cavallo di legno (2003), Il gatto con gli stivali (2004) e tanti altri. "Vorrei scrivere tanti altri libri – aggiunge Irina- ma non ho né tempo né soldi. Qui , a differenza che in Inghilterra si guadagna molto poco scrivendo. Ci metti una vita a scrivere un libro e poi non vieni ripagata economicamente. La mia grande passione è il disegno animato.

Ho in programma a tal proposito "Il viaggio di Palmina" la storia, assolutamente reale, di una disabile che è morta proprio nel giorno in cui ho terminato di scrivere il lavoro a lei dedicato. E poi un altro monumentale progetto ovvero un romanzo storico sul Medioevo russo , un'opera in tre tomi, che richiederà tempo e concentrazione. Ma dovrò farcela!" Accanto all'attività teatrale Irina cura laboratori che coinvolgono ludoteche ,centri per disabili e numerose scuole." Conservo ancora – racconta Irina - i peluches che ho utilizzato per una laboratorio di scrittura creativa. Mi son serviti per liberare la fantasia dei bambini che è spesso ingabbiata in cartoni animati dove si esaltano la mostruosità, il cinismo, la violenza. Ma bisogna sperimentare l'opposto, coronare la virtù, l'altruismo, la bellezza." L'intervista termina così solo perché non c'è più tempo per parlare né spazio per scrivere, ma spero di esser riuscita a riassumere la singolarità di una vita che si è fatta sempre più poesia o quanto meno di aver dimostrato l'impossibilità di circoscriverla , perché in eterno crescendo divenire, con le parole che spesso devono ammettere la loro stessa limitatezza.



Cosa ne facciamo del mare, del sole e del vento?

di **Tiziana Biumno**

Qualcuno chiacchiera, qualcuno sonnecchia, qualcuno legge... Ogni mattina sempre le stesse cose, sempre le stesse facce sul regionale 8292 Lecce - Bari. Oggi, però no! C'è un po' di movimento lì in fondo al vagone: qualcuno rompe la monotonia e il torpore mattutino. Cosa starà succedendo? Stanno raccogliendo le firme contro l'istallazione della piattaforma petrolifera a largo delle coste di Monopoli! Qualcuno firma, qualcuno ha già firmato, qualcuno vuole avere le idee più chiare...e allora cerchiamo di chiarire lo stato dell'arte! La **Prestigiacom**, **Ministro per l'Ambiente e la Tutela del Territorio e del Mare** e **Bondi, Ministro per i Beni e le Attività Culturali**, hanno approvato, lo scorso autunno, un decreto che concede alla società inglese **Northern Petroleum ltd**, l'autorizzazione alla ricerca di idrocarburi a largo delle coste Pugliesi. La questione non interesserebbe, però, solo il comune di Monopoli, in ballo c'è tutta la Puglia. Sino a quando, però, i comuni cittadini non si sono mossi, costituendo il comitato "NO petrolio", nessuno si è accorto di nulla. Il comitato, infatti, ha chiesto la firma di un esposto alla Procura della Repubblica per *"accertare eventuali responsabilità e inadempienze da parte di funzionari, dirigenti o rappresentanti istituzionali a qualsiasi livello, circa l'iter procedurale e autorizzatorio della piattaforma petrolifera al largo delle coste monopolitane"*. Pare, dunque, che anche questa volta, come è successo per la questione del nucleare, il governo ha agito senza tener conto degli Enti locali e delle caratteristiche sociali, economiche, ambientali della nostra

regione. L'emergenza, infatti, riguarda oltre che l'ambiente, anche l'economia del territorio. La Regione Puglia per voce dell'assessore all'Ecologia **Onofrio Introna** si dice estranea alla decisione presa dal governo centrale. Essa, infatti, ha fatto dello sviluppo ecosostenibile una sua più importante bandiera; così come le più importanti e grandi nazioni europee che investono sulle fonti rinnovabili per raggiungere gli obiettivi di riduzione delle emissioni inquinanti secondo il protocollo di Kyoto e gli accordi di Copenaghen, ma anche per risolvere i problema dell'approvvigionamento. Secondo alcune attendibili stime, l'Italia avrebbe riserve di petrolio che comunque sarebbero appena sufficienti a coprire il fabbisogno di un anno. Per questo motivo la strada da percorrere, per rendere l'Italia indipendente energeticamente dalle altre nazioni sarebbe altra: innovazione tecnologica, risparmio energetico, fonti rinnovabili! E' la nostra terra, la terra *"te lu mare, te lu sole e te lu vantu"*, come dicono i salentini? La società inglese ha continuato a scandagliare indisturbata, alla ricerca dell'oro nero, i fondali e lo ha fatto con dei proiettili ad aria compressa che generano onde sonore e che, molto probabilmente, sono state la causa del disorientamento e conseguente spiaggiamento dei capodogli sulle spiagge di Manfredonia prima di Natale. E' notizia, invece, di questi giorni: il Tar di Lecce ha ordinato la sospensiva del decreto ministeriale su lavori preliminari per la ricerca di idrocarburi nel mare pugliese e la società inglese si è dovuta fermare. E allora, come si può pensare di dare il via

libera allo sfruttamento intensivo del nostro territorio e dell'ambiente se i presupposti non sono dei più rosei? Quale sarebbe lo stato in cui si consegnerà la nostra terra ai nostri figli? La Puglia non può e non deve fare un passo indietro! Fino a quando i nostri politici al governo continueranno a chiedere l'elemosina al Mezzogiorno, fino a quando si chiederanno grossi sacrifici ambientali per dare l'energia al resto d'Italia, il Mezzogiorno resterà sempre la Cenerentola d'Italia.



Notizie in breve

di **Paolo Favre**

Rischio acqua

Un'operazione della Guardia di Finanza ha controllato i pozzi artesiani privati nel territorio di Cisternino. Tutte le autorizzazioni erano state riasciate ad uso privato mentre, fino ad ora, i pozzi sono stati utilizzati per la vendita dell'acqua a chi nelle campagne non è allacciato all'acquedotto. Il commercio dell'acqua non sarà più possibile e questo anche se sana una irregolarità e salva la falda, rischia di creare un'enorme situazione di disagio. L'acquedotto pugliese per mancanza di strutture e di personale non è per ora in grado di sostituire le forniture illegali garantite dai privati. L'Assessore regionale ai lavori pubblici Fabiano Amati ha dichiarato di aver già allertato i tecnici per trovare una soluzione in tempi brevi. Speriamo che piovà ancora per un po'.

Il caso Baccaro

Il Presidente della provincia Ferrarese ha ritirato la delega alla viabilità all'assessore Donato Baccaro eletto a Cisternino nella lista del Partito Socialista. Baccaro che per fare l'assessore si era dovuto dimettere da consigliere resta così completamente escluso. Nelle motivazioni del decreto di revoca si legge che l'ex assessore non si coordinava con i suoi colleghi di maggioranza ed era troppo assenteista. Voci di corridoio parlano di un dissidio su un logo turistico. La decisione di Ferrarese non è stata ben accolta nel centrosinistra cistranese, prima di tutto nel metodo. Il Presidente della provincia ha agito da solo senza consultarsi con i partiti della coalizione e la revoca di un assessore non è cosa di poco conto. C'è la preoccupazione perché Cisternino rimane senza nessun rappresentante nel Consiglio provinciale. Sui giornali la polemica è già apparsa, ma probabilmente il caso Baccaro con tutte le sue implicazioni scoppierà dopo le regionali.

Politica

Ha solo 23 anni, ma le idee ben chiare

Mariagrazia Semeraro candidata per l'Italia dei Valori

Dalle file di Legambiente ingaggia la sua battaglia contro l'inquinamento



Ha 23 anni la neocandidata al consiglio regionale per l'Italia dei Valori, Mariagrazia Semeraro. Laureata in scienze della Comunicazione e giornalista iscritta all'Albo dei Pubblicisti, scrive da anni sul mensile locale Paese Vivrai, per la testata online Go Fasano e, da due anni, cura l'Ufficio Stampa della Legambiente Puglia. È anche monitoratore delle tv locali presso il Corecom Puglia. “La mia candidatura è giunta totalmente inaspettata” ha dichiarato emozionata e nervosa al contempo. Emozione che non ha certo fermato il fiume di parole con il quale, con molta naturalezza, ha espresso le sue idee sui tanti temi attualmente scottanti che riguardano l'ambiente. “L'On. Zazzera è stato il primo a scoprire che già dal 2008 era in giacenza il progetto presentato dalla Northern Petroleum per la costruzione della costa petrolifera al largo delle coste di Monopoli e a dare l'allarme” ha spiegato. “Io mi sono occupata prima della diffusione della vicenda come addetto stampa per Legambiente Puglia. In seguito, come giornalista, ho intervistato l'On. Zazzera ed ho continuato a seguire giorno per

giorno le mosse del fronte popolare del no. Mi sono quindi improvvisata addetto stampa per questo comitato popolare, stilando comunicati che poi inoltravo alla stampa. Non ho mai messo il mio nome, né ricevuto compensi: per me l'importante è che i cittadini fossero a conoscenza dei fatti”. Mariagrazia ha agito nell'ombra, spinta dagli ideali maturati grazie alla sua esperienza con Legambiente. Il 23 gennaio scorso, grazie al suo lavoro silenzioso, che ha permesso alla stampa di seguire e approfondire la vicenda, 5.000 persone hanno partecipato alla manifestazione che si è tenuta a Monopoli. Presenti anche Vendola, Zazzera, Losappio, Amati, Introna, Minervini e Boccia. E lei era tra quelle che sventolava la bandiera di Legambiente, ritornata infine nei suoi panni. Dopo la manifestazione ha lasciato che il comitato continuasse a camminare con i suoi piedi, e alla manifestazione dello scorso 20 febbraio altre 2.000 hanno sfilato al grido unanime del “NO” a Ostuni.

“Una sera, mentre strimpellavo la chitarra mi ha chiamata l'On. Zazzera, il coordinatore regionale dell'IdV, e mi ha fatto questa proposta impegnativa. Per un momento ho dimenticato anche di parlare con un Onorevole. Mi sono presa un giorno di tempo per pensarci. Poi mi sono detta: ok ci provo”. Mariagrazia ha deciso di prenderla *“come un gioco fino al 29 marzo”*. Non vuole illudersi. Ma ha le idee chiare e una grande lucidità nell'esprimerle. *“Abbiamo già un pozzo petrolifero a Monopoli”* ha continuato a spiegare. *“L'ENI ha il permesso di usarlo fino al 2020, ma in realtà è dal 2006 che non viene utilizzato. Sembra sia una manovra per abbassare i costi del petrolio. E, nel frattempo, le nostre acque si inquinano sempre più. Ora è necessario quindi fermare quest'ennesimo scempio”*. Ci tiene a precisare la sua posizione anche sulla questione del nucleare. *“Molti, affidandosi alle mezze verità diffuse dalle televisioni, credono che il nucleare sia utile perché ci consentirebbe di essere autosufficienti dal punto di vista energetico. Ma non sanno che la Puglia produce energia in eccesso rispetto al suo fabbisogno interno (il 90% dell'energia prodotta viene esportata), ed è leader in Italia per l'eolico e il fotovoltaico. Tra l'altro Greenpeace ha distribuito finte pillole per sensibilizzare la*

gente, sulla falsariga di quelle vere offerte in Francia, per tutelarsi da alcuni tipi di scorie. Purtroppo però, questa pillola non ci tutela affatto dalle altre sostanze tossiche prodotte dalle centrali nucleari, come lo Stronzio e il Plutonio. E non credo sia tollerabile neppure ragionare nei termini per cui ipocritamente si sia favorevoli al nucleare, ma non in Puglia”. Mariagrazia parla di questi temi con sincerità e con la spigliatezza di chi le ha interiorizzate con l'esperienza. Ora vuole rendere queste idee il perno della sua campagna elettorale, portarle al cospetto dei cittadini di Locorotondo, che sente, nonostante viva a Bari, come la sua casa. *“Io credo nei governi tecnici. Non mi metterò a parlare di sanità, perché ritengo che solo un medico o uno del settore possa farlo con cognizione di causa. Posso parlare però di ambiente, perché questo è il mio campo e credo che dall'ambiente dipendano tante cose, come la salute dei cittadini, il turismo e l'economia”* ha continuato. L'Italia dei Valori l'ha scelta. Lei si riconosce in questo partito? *“Sicuramente sì”* ha spiegato. *“Non avrei mai accettato di candidarmi nell'altra coalizione. Poi, stando a Bari, mi sono*

resa conto in questi anni di quanto è stato fatto dall'amministrazione regionale, e non posso che sostenere la candidatura di Nichi Vendola. Ma basta guardare anche, data la mia giovane età, al progetto Bollenti Spiriti, all'opportunità che ha dato a molti ragazzi o gruppi di ragazzi di realizzare un loro progetto. Che poi è vero, come qualcuno ha detto, che non tutti avranno un futuro. Ma non si può condannare chi ha voluto dare una possibilità a questi giovani, anche se hanno promosso progetti bizzarri o difficili da attecchire. Tanti altri progetti sono risultati vincenti, e avranno sicuramente un seguito”. Così Mariagrazia ha presentato le sue intenzioni, proponendosi come agitatore di coscienze, monitoratore del territorio e punto di riferimento per i giovani e per i cittadini. Un plauso alla preparazione su tematiche ostiche e alla capacità con cui ha saputo metterle a frutto è doveroso. L'invito è quello di considerare un'alternativa non scontata, forse addirittura del tutto inaspettata o azzardata, ma che magari, nonostante questo, può nascondere sorprese interessanti.



Scaldare gli animi dell'elettorato

Incontro con Giacomo Olivieri

Il candidato di IDV a Locorotondo l'11 febbraio

di **Antonio Lillo**

Giacomo Olivieri, presentato come “una candidatura forte” del suo partito, apre il suo incontro nella sede di IDV a Locorotondo confessando di non capire il motivo per cui, nonostante tutto il suo impegno, non riesce a scaldare gli animi dell'elettorato. In fondo, dice con ragione, le regionali possono cambiarcì la vita da un giorno all'altro. E continua con quel suo piglio piuttosto pratico e diretto che a me è piaciuto molto: “un assessorato regionale per la Puglia è molto più importante di un Fitto che è al governo ma non conta un cazzo.”

Pertanto, dice, sta portando avanti una campagna politica come si faceva una volta. “Guardate, ho la mia foto stampata dovunque, ben tagliata sopra la fronte, forse perché pensavano avessi paura di mostrarme in giro che non ho più capelli (risate del pubblico). Ma ancora non sono entrato nelle case. Per cui vado avanti e giro per i paesi, cerco di stare vicino al territorio. Di convincere la gente a crederci, a crederci come dei matti.” E infatti, ho notato, un sottile malcontento serpeggia alla base di IDV così come del PD verso dei vertici che non sono più in grado di focalizzare le aspirazioni dei propri tesserati e



di tradurle in istanze concrete. Olivieri dice di volerci provare. Si lamenta degli scandalosi stipendi degli assessori alla Regione (15.000 euro al mese) che lui con altri in buona parte devolvono in beneficenza. Dice di voler attuare un rinnovamento. Di voler lavorare per una

Puglia migliore, anche se “fare una legge non è mai facile, qualcuno è sempre contento”. Ma poi rivendica le sue origini “dalla terra” di Gravina, e fa notare come avere un amico alla Regione è importante, soprattutto in una fase come questa in cui vanno intercettati gli ultimi finanziamenti europei disponibili per lo sviluppo di un'economia alternativa. Che dice chiaramente essere “il turismo e non certo il nucleare”. Quindi passa a descrivere i punti fondamentali del suo programma, ben elencati sul suo manifesto elettorale, ma comuni a tutto il centro sinistra: sanità, nucleare, Acquedotto Pugliese, riciclo. E se è facile abbracciare ora il sentimento di disgusto e rabbia per le condizioni di malasanità in cui la regione è invischiata, e l'idea di reimpostare tutto sul riciclo si era diffusa fra la gente già da un po', prima che la politica ne facesse un cavallo di battaglia (ma un programma incentrato sulla riduzione dei più non fa mai male), sull'Acquedotto il discorso è ben più articolato, considerato che su questo argomento si è già diviso il PD e gli interessi in gioco sono tantissimi. Il messaggio però è chiaro, generale e condivisibile: “non

svendiamo la Puglia”. Messaggio che vale anche per il problema del nucleare: “La Puglia ha già pagato il prezzo di un'industria pesante con l'ILVA. E comunque la nostra tecnologia nell'ambito delle energie alternative è così avanzata che davvero non abbiamo bisogno di sistemi così arretrati e invasivi come il nucleare. Noi certo credevamo che le manovre per portare il nucleare in Puglia sarebbero state lunghe, che ci sarebbero voluti dieci, quindici anni. Ci preparavamo a una battaglia lunga. Invece il Governo accelera per concretizzare nel minor tempo possibile. E parliamoci chiaro, se questo succede è perché dietro il nucleare, evidentemente, c'è un business a cui qualcuno è interessato”. A tal proposito annuncia l'intenzione di Antonio Di Pietro di promuovere un nuovo referendum, considerato che di quello del 1987 ci si è dimenticati. E quando un ragazzo del pubblico gli chiede che succederà se il Governo andrà comunque avanti nella sua intenzione di costruire, lui risponde: “Saremo lì tutti, noi, Vendola, davanti alle ruspe, in giacca e cravatta magari, ma saremo lì”.

Noi speriamo ci siano proprio tutti.

Attualità

Contratti assurdi e spazi esterni in via di sistemazione

Consegnate l’8 febbraio le case in fitto in via Marangi

A breve saranno nominate le tre famiglie che occuperanno gli appartamenti vacanti

di **Alessandra Neglia**

Nel 2002 la Regione Puglia, Assessorato alla edilizia residenziale pubblica, con un bando di concorso relativo alle abitazioni in affitto diretto ai comuni interessati alla realizzazione di alloggi da affittare a canoni agevolati e convenzionati a chi versa in particolari condizioni di difficoltà. Bando che il comune di Locorotondo ha accolto per la realizzazione della case in fitto in via Marangi.

Il bando prevedeva che i lavori fossero completati entro tre anni, pena la decadenza dal finanziamento e la restituzione delle somme erogate dalla regione, pari a più di 700mila euro (più IVA e oneri sicurezza). Questa spesa è poi aumentata in seguito alle perizie del 2007 e del 2008, quando si era giunti a ridefinire in costi in oltre 850mila euro.

I lavori, che a detta dei tecnici responsabili hanno subito dei rallentamenti anche a causa del ritardo da parte dell'ENEL nello spostamento della linea di Media Tensione, oltre che per motivi di natura geologica, risultano ultimati dal 30 ottobre 2008. Il tempo stabilito per il collaudo era di sei mesi dalla data di ultimazione completa delle opere appaltate. La commissione per il collaudo è stata incaricata dello stesso il 17 ottobre 2008, ma gli atti di contabilità finale sarebbero stati passati alla stessa soltanto il 18 giugno del 2009. Il sopralluogo è stato dunque eseguito a luglio e il 1 ottobre 2009 è stato sottoscritto il verbale di collaudo, dopo ben dieci mesi dalla data di ultimazione dei lavori (invece di sei, come era stabilito dall'art.46 del Capitolato Speciale di Appalto).

Il 22 ottobre 2009 la Giunta comunale adotta la delibera N.142, con la quale viene dato atto dell'ultimazione dei lavori e che la progettazione

non prevedeva la sistemazione delle aree circostanti. Con questa delibera si prevedeva, tra l'altro, oltre alla sistemazione di piante e aiuole, la sistemazione e il livellamento delle aree circostanti le case con materiali lapidei, nonché la predisposizione degli spazi per i cassonetti e per la differenziata, per un costo di 12mila euro da ricavare dai fondi PRUST. Opere che saranno realizzate non appena le condizioni atmosferico lo permetteranno.



L'8 febbraio scorso finalmente queste case sono state consegnate a undici dei dodici assegnatari (il dodicesimo è risultato infatti, dopo degli accertamenti, non idoneo). Presenti il Sindaco, Giorgio Petrelli, l'Assessore ai Lavori Pubblici, Nicola Blonda, il consigliere comunale Vittorio De Michele, già assessore all'Urbanistica, la Giunta comunale, il Consiglio comunale tutto e le 12 famiglie che vi andranno ad abitare.

“È un segnale importante”, ha dichiarato il Sindaco Petrelli nei giorni precedenti la consegna, *“in un momento di forte crisi economica in cui un'abitazione a costi contenuti può rappresentare un peso in meno nel bilancio familiare. Abbiamo preso in consegna*

questo progetto dall'amministrazione Amati e siamo riusciti a portarlo a termine, disbrigando tutte le procedure che era necessario seguire, lavorando quotidianamente per assicurare che le abitazioni fossero fornite di tutti i servizi indispensabili per viverci. Siamo veramente contenti di poter garantire a 12 famiglie di Locorotondo una casa”. Entusiasta è sembrato anche l'assessore Nicola Blonda: *“Siamo riusciti a mantenere le promesse fatte*



a quanti attendevano il mantenimento di un chiaro impegno preso da parte di questa amministrazione comunale. Non è stato facile riuscire a rispettare i tempi che ci eravamo prefissati, ma grazie ad un monitoraggio costante della situazione, all'interesse di tutti in particolare del sindaco Petrelli, al lavoro degli uffici comunali coinvolti, possiamo dare una casa a 12 famiglie di Locorotondo ad un congruo affitto”.

Lo scenario che si è prospettato agli intervenuti il giorno della consegna ha però suscitato subito molte riserve. Oltre alle chiare carenze strutturali degli immobili in questione (alcuni degli assegnatari hanno sostenuto di avere visto una sola abitazione, prima della firma

del contratto, quale esempio per tutti, ma non la propria), si è resa subito evidente, infatti, la loro irraggiungibilità per l'assenza di asfalto (a quanto pare assente a causa dei ritardi dell'Enel e del sopraggiungere della stagione fredda). Gli inquilini dovranno quindi attendere fino a maggio, quando il cantiere sarà sgomberato dalle macerie. Ma ad essere contestata è stata anche l'assenza di qualsiasi forma di illuminazione e degli allacci a diversi servizi. L'installazione dei 9 punti luce previsti per l'illuminazione esterna sono però stati previsti già per la prima settimana di marzo. Per quanto riguarda i servizi, pare invece che l'erogazione possa aver luogo solo quando gli inquilini si saranno costituiti in condominio, con partita iva, e avranno fatto domanda agli appositi enti. Altra polemica è sorta circa i contratti di locazione, che ammontano a 270 euro mensili con a carico non solo le spese ordinarie, ma anche quelle straordinarie (opere necessarie per modificare o sostituire parti anche strutturali dell'edificio; installazione di ascensori e scale di sicurezza; miglioramento dei servizi igienici; sostituzione di infissi esterni, serramenti, persiane; rifacimento di scale e rampe; interventi finalizzati al risparmio energetico; recinzione delle aree private; ripristino del tetto; tinteggiatura e rifacimento degli intonaci esterni; opere riguardanti gli impianti esistenti e la salubrità degli ambienti). Questo, oltre a rendere tutt'altro che agevole il servizio per le povere famiglie, rappresenta una grave violazione del codice civile. Due degli assegnatari quindi non hanno preso in consegna le chiavi. Ora si attende la nomina delle tre famiglie che occuperanno gli appartamenti vacanti.

Le casse comunali dissestate dai debiti e dagli sprechi

Tagli sulle spese discrezionali

La cultura e lo sport il prezzo di una politica dissenata

di **Alessandra Neglia**

dovuto convocare anche quelle sportive) per annunciare loro la decisione di tagliare nel 2010 i contributi previsti per sostenere l'attività delle stesse. Il motivo è semplice: **quelle relative alla Cultura e allo Sport sono spese discrezionali**, che possono passare in secondo piano rispetto alle altre nel caso in cui le casse comunali dovessero essere particolarmente dissestate. E questo è il nostro caso. Cosa è successo esattamente? Avendo l'amministrazione Petrelli **violato nel 2009 il patto di stabilità**, e cioè il limite massimo di spesa che i comuni devono rispettare nell'arco di un anno, calcolato in base al rapporto tra la spesa pubblica e le possibilità effettive di spesa, nel 2010 il limite massimo di spesa si viene drasticamente a ridurre, perché deve uniformarsi a quella effettuata nel 2006, anno peraltro durante il quale l'Amministrazione Amati ha speso meno di tutti e cinque gli anni di mandato. L'Amministrazione Amati si è contraddistinta per le sue particolari doti di oculatezza e prudenza nella gestione dei conti pubblici e della spesa corrente, tanto che in molti all'epoca impreterono questo atteggiamento, gridando all'immobilismo. In realtà, come più volte è stato tra l'altro chiarito, quella era una precisa scelta politica. Già allora infatti pendeva sulla testa dei locorotondesi il **grosso fardello rappresentato dal debito Monteco**, il quale ammontava a qualche miliardo di vecchie lire. E la causa dell'attuale dissesto può essere rintracciata proprio in questo debito, che fu contratto dall'Amministrazione guidata da **Petrelli Senior**, durante la quale sedevano sulle poltrone assessorili numerosi componenti dell'attuale amministrazione: l'attuale vice-sindaco **Tommaso Scatigna**, gli Assessori **Martino Santoro** e **Angelo Micele**, nonché il Presidente del Consiglio **Salvatore Leo**, che ricopriva allora il ruolo di Assessore all'Ambiente ed era responsabile

quindi del servizio di smaltimento dei rifiuti. Ebbene, nonostante fossero sotto gli occhi di tutti le avvisaglie di un aggravamento dello stato di salute delle finanze del comune di Locorotondo, l'attuale Amministrazione Petrelli nel 2009, invece di salvaguardarsi e salvaguardare la stessa, ha esercitato uno spreco senza precedenti: **contributi a pioggia alle associazioni** per eventi mal coordinati e di cui nessuno si è accorto (tanto per citare qualche cifra, per esempio l'Associazione Callope, quella per intenderci che ha organizzato *Melodie sotto le stelle*, ha ricevuto per due serate un totale di circa 18mila euro; il *Festival dei Sensi* è costato 10mila euro; la Pro-Loco ha ricevuto circa 8mila euro; ma altre migliaia di euro sono finite nelle tasche di numerose associazioni non locali, con un grave disagio per quelle che operano sul territorio e che hanno dovuto volontariamente sostenere le spese necessarie alle proprie attività), **incarichi e consulenze esterne** nell'ordine di centinaia di migliaia di euro (170mila euro solo per sostenere l'operazione PUG partecipato), nuovi **contenziosi** per un ammontare di più di 350mila euro (di cui circa 250mila per pagare lo Studio Pellegrino di Lecce che ha assistito l'Amministrazione nelle cause relative alla circonvallazione), un **mega-staff del Sindaco** che fa invadere a Comuni ben più importanti del nostro. In questo modo siamo arrivati nel 2010. Un 2010 che si prospetta difficile, perché non solo verranno effettuati **consistenti tagli nelle spese discrezionali**, come cultura e sport (e a rischio è anche la sopravvivenza del Locus Festival, nonostante l'Assessore al Turismo, Tommaso Scatigna, sostiene che si farà il possibile per salvare l'ormai noto festival), ma **aumenteranno anche molte imposte comunali**, come ad esempio quella relativa allo smaltimento dei rifiuti che conoscerà un incremento del 40%. A seguito della comunicazione ricevuta dal

comune le associazioni si sono rivoltate, perché si vedono private anche di quei minimi contributi che gli permettevano di portare avanti le loro attività. È vero, l'Assessore Piccoli ha assicurato quantomeno il **supporto logistico a disposizione del comune**, ma è ben noto quanto la strumentazione comunale sia scarsa ed inefficiente.

La cultura pagherà il prezzo degli errori della politica, così come anche i cittadini. La tela intessuta durante la demagogica campagna elettorale pian piano si sta sfilando. Attendiamo intanto la pubblicazione del bilancio e il consiglio comunale monotematico sullo stesso, per commentare sulla base dei numeri cosa accadrà nel 2010.

Violate le competenze consiliari e aggravato il bilancio pubblico

La Giunta Petrelli esternalizza il 25% dei tributi comunali

Nessuna replica alla mozione presentata dal gruppo di minoranza.

Ora si attende il ricorso.

di **Alessandra Neglia**

Durante il Consiglio comunale dello scorso 28 gennaio, tutto il gruppo di minoranza, nelle persone di Ubaldo Amati, Angelantonio Salamina, Vittorio De Michele, Antonio Bufano, Claudio Antonelli, Paolo Convertini, Vittorino Smaltino, Antonio Lattanzio e Gianvito Plamisano, hanno presentato una mozione con la quale si chiedeva alla Giunta Petrelli di spiegare i motivi per i quali si è deciso di affidare ad un'azienda esterna l'accertamento e la riscossione dei tributi relativi a mensa e trasporto scolastico, fitti attivi, pubblicità e diritti sulle affissioni, tassa per lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani e canone di occupazione (temporanea o permanente) del suolo pubblico. Tale provvedimento, già grave perché destabilizza ancor più le già compromesse casse comunali, concedendo all'azienda in questione un aggio del 25% su un totale dei tributi riscossi di circa 440mila euro (il costo dell'operazione, anche con eventuali ribassi, si aggirerebbe pertanto tra i 110mila e gli 80mila euro), è stato preso con delibera di Giunta (la n. 122 dell'01/10/09), quando la competenza a deliberare sulla concessione dei servizi

pubblici spetta al Consiglio comunale (così come previsto dall'art. 42, comma 2, lett. e). In tal modo di fatto il Consiglio comunale è stato esautorato delle proprie competenze, le quali sono state deliberatamente trasmesse al Responsabile del Settore Tributi e Fiscaltà. Tra l'altro la delibera con cui la Giunta Petrelli ha ufficializzato questa decisione presenta diverse incongruenze, dovute al fatto che né gli assessori né i funzionari comunali preposti hanno presentato una relazione o uno studio relativo all'intera operazione, con la sola giustificazione che, analizzando costi e benefici di tali servizi, si è ritenuto conveniente assegnare la gestione all'esterno. Dopo l'imbarazzante silenzio che il gruppo di maggioranza ha saputo opporre alla mozione (poiché, è bene ricordarlo, lo statuto del consiglio prevede la chiusura della mozione in caso di mancata replica), il gruppo di minoranza ha deciso di fare ricorso al Prefetto, per quanto riguarda espropriazione del Consiglio delle sue competenze, e alla Corte dei Conti, per denunciare l'aggravamento dei conti pubblici che seguirà questa disposizione.

Attualità

Dal nostro inviato speciale Roberto Grassi

Roberto da Locorotondo scia a Vancouver

Non avrà medaglie da esibire, ma per noi sarà comunque un vincitore

di **Renzo Liuzzi**

CONTINUA DA PAG. 01

...quando, partito da casa, è andato a studiare all'Università Bocconi di Milano. La laurea in Finanza Aziendale conseguita presso quella università l'ha saputa mettere a frutto, mi riferisce il fratello Tonio mio "ruffiano", perché da subito ha cominciato a collaborare con lo staff della squadra di calcio del Milan dove, fattesi le ossa, ha acquisito l'esperienza necessaria per fare il successivo salto di qualità nella collaborazione in importanti eventi sportivi a livello internazionale. Lo vediamo infatti impegnato alle Olimpiadi di Torino del 2006, poi nel Qatar per i Giochi

Asiatici ed ancora a Parigi per il Campionato Mondiale di Rugby 2007; ora a Vancouver è stato senior manager del dipartimento accrediti di tutta la squadra olimpica e paraolimpica partecipante ai giochi.

Roberto era tra i responsabili del dipartimento che registrava tutti i partecipanti alla manifestazione; quindi i team delle varie nazioni, le federazioni, i membri del CIO ed anche gli sponsor dell'evento con i giornalisti e le truppe tv sono stati accreditati ed hanno ricevuto il visto temporaneo dal suo ufficio. In quest'ultima occasione è stato sperimentato per la prima volta un sistema integrato tra il comitato organizzatore ed i vari organi di



Polizia per poter assicurare elevati livelli di sicurezza alla manifestazione, non limitando nel contempo la necessaria mobilità alle persone partecipanti a vario titolo. Mi riferisce sempre il fratello Tonio che la prossima sfida di Roberto potrebbe essere quella di una Olimpiade estiva anche se, come sogno nel cassetto, cova sempre il desiderio di poter organizzare un evento sportivo di rilevanza internazionale nella mai dimenticata Locorotondo. La famiglia, orgogliosa della sua folgorante carriera, e tutti noi amici e concittadini ci auguriamo che i suoi sogni possano avverarsi, anche perché i suoi sogni sono pure i nostri.

Giorni difficili per l'Ecomuseo della Valle d'Itria

La firma dopo la tempesta

Indecisi i ragazzi, infervorati i sindaci. Cisternino fa retromarcia

di **Alessandra Neglia**

Sono stati giorni difficili questi per l'Ecomuseo della Valle d'Itria. Qualche giorno fa il **sindaco di Cisternino, Mario Luigi Convertini**, ha minacciato la ritirata del suo paese dall'accordo con le altre amministrazioni perché stanco di sentire quelle che ha definito **“accuse alle istituzioni”** da parte del coordinatore del progetto, l'architetto Eugenio Lombardi. Ha chiesto quindi un incontro tra i sindaci dei Comuni impegnati nell'ecomuseo, incontro che Giorgio Petrelli, sindaco del Comune capofila che è Locorotondo, ha strategicamente convocato per **giovedì 11 febbraio a Monopoli**. Convertini in quella sede ha ribadito che si sta di fatto svuotando il ruolo degli enti del territorio, che invece devono essere protagonisti assoluti del progetto di ecomuseo, anche in relazione agli operatori, cioè coloro che hanno superato la selezione dopo il corso formativo. Qui sorge anche un'altra questione: è stato pubblicato un bando, al quale i ragazzi hanno partecipato sapendo di dover seguire un percorso formativo e poi essere sottoposti ad una selezione. Ebbene in corso d'opera ciò che era stato scritto nel bando ha subito una netta modifica, tanto che dalla selezione

dei cinque sulla base di una semplice tesina si è passati ad inglobare tutti i partecipanti nel progetto. Da quando sono avvenute le selezioni ad oggi, il rapporto tra il coordinamento e le istituzioni si è fatto sempre più teso. Sono stati chiesti numerosi incontri fra tutti i gruppi eco museali, incontri mai avvenuti. Il percorso che ha portato alla formulazione dello statuto si è svolto via mail, in modo del tutto confuso. Infatti, a due giorni dalla firma, la bomba è esplosa. Convertini ha chiesto che fossero chiarite le “accuse alle istituzioni”, pena il suo ritiro dall'accordo fra gli amministratori del territorio, datato 26 gennaio. Ma in ballo c'è anche la destinazione dei **50mila euro che la Regione ha stanziato per l'ecomuseo**, e per i quali il sindaco di Cisternino ha rivendicato il ruolo che, nell'occasione, dovranno giocare i Comuni.

Convertini ha chiesto quindi un rinvio della costituzione dell'associazione tra gli operatori ecomuseali, ritenuta troppo “frettolosa” visti i dubbi che ancora molti dei ragazzi nutrivano. Alla fine si è giunti ad un accordo, un accordo più che altro di facciata, conclusosi con una revisione dell'intesa tra gli amministratori:

Campi sportivi in contrada Caramia: sarà questa la volta buona?

Rischio privatizzazione per almeno 20 anni

E intanto gli atleti dovranno accontentarsi delle fasce orarie a ingresso libero oppure pagare

di **Alessandra Neglia**

Lo scorso 22 ottobre 2009 la Giunta Petrelli, con delibera n°141, ha dato all'Ufficio Tecnico del Comune di Locorotondo l'incarico di provvedere alla nomina di un'azienda specializzata nella predisposizione di studi di fattibilità economico/finanziario ed esperti circa l'attuazione di opere e che offrano, altresì, consulenza sulle problematiche amministrative delle procedure connesse come la predisposizione di bandi. L'azienda interessata avrebbe dovuto provvedere ad assistere la promozione delle imprese private per ricoprire il ruolo di promotore, nonché assistere l'Amministrazione Comunale per valutare le proposte presentate dai promotori e realizzare uno studio di fattibilità per la realizzazione delle opere previste nel piano triennale delle opere pubbliche, secondo le procedure del project financing.

L'Ufficio Tecnico ha commissionato il lavoro (non è chiaro se ci sia stato un bando) alla PROMEM SUEDEST S.P.A. Il nome non suona nuovo a quanti hanno seguito negli anni le vicende politiche legate ai campi sportivi siti in contrada Caramia. Cerchiamo di ricostruire la

storia. Nel 2004, in una conferenza su Project Financing, la stessa Promem S.p.A. presentava, per il Comune di Locorotondo, un progetto di piscina coperta per un totale di 1milione di euro, con specificato: importo totalmente a carico del privato. L'avvio dei lavori era previsto per il 2005 e i tempi di realizzazione erano stati calcolati per 12 mesi. La durata della concessione era prevista per 30 anni. Nel 2005 compariva sul sito della Regione Puglia un avviso pubblico per la ricerca di promotori per la finanza del progetto, sottoscritto dal Geometra Luigi Curigliano. In quella sede si rendeva noto che, tra gli obiettivi della programmazione delle opere pubbliche dell'Amministrazione Comunale, vi era la realizzazione della piscina comunale coperta, con gestione in convenzione, nel parco attrezzato in contrada Caramia. L'importo, presunto dell'intervento (importo indicato nel programma triennale) ammontava a circa 1milione e mezzo di euro. Ciò lascia desumere le trattative con la Promem S.p.A. non erano giunte a felice esito. Ma neppure il progetto che prevedeva la realizzazione della

piscina coperta lo ha fatto. Intorno al 2006 o 2007, è stato pubblicato un nuovo bando: delle tre ditte che avevano risposto, due erano state immediatamente escluse e la terza, concentrando il suo progetto esclusivamente sui campi di calcetto e di tennis, non aveva ottenuto un punteggio sufficiente. L'Amministrazione Amati aveva predispose quindi 200mila euro per la sistemazione del campo di atletica, i quali non sono stati utilizzati poiché non si è mai giunti ad un accordo che soddisfacesse tutte le parti. La Giunta Petrelli ha ripreso ora in mano la situazione. La Promem è stata nuovamente chiamata a realizzare lo studio di fattibilità. In questo studio si ipotizza la concessione dei suoli per 20 anni ad un privato, il quale potrà cedere le opere realizzate in garanzia alle banche per ottenere il mutuo necessario alla loro fattibilità, grazie ad una cessione con diritto di superficie. Dopo questi 20 anni, la proprietà tornerebbe ad essere di piena proprietà comunale. All'interno dello studio si dice anche che, essendo l'indice di utilità rispetto all'investimento del 9%, per rendere maggiormente appetibile l'operazione,

si potrebbero cedere due particelle ex ipab, adiacenti la circonvallazione, di circa 6 ettari di superficie. Resta un punto da chiarire: con questa gestione privata, come funzionerebbe l'accesso agli impianti per i cittadini? Alcune rassicurazioni arrivano dall'Ufficio Tecnico. Nel bando di gara saranno imposte delle condizioni riguardanti possibili agevolazioni per le scuole, le classi svantaggiate e gli sport minori (quindi pallavolo, atletica, tennis, ecc...). Si è anche pensato alla possibilità di prevedere delle fasce orarie di libero ingresso per tutti coloro che quotidianamente hanno bisogno di allenarsi. Nulla invece si certo per quanto riguarda l'idea di realizzare una piscina coperta. Questa è una delle ipotesi previste per quanto riguarda le opere da realizzare sulle particelle ex ipab di cui sopra, assieme a quella di una foresteria per gli atleti. In tal modo la destinazione sociale prevista per queste particelle verrebbe (forse) rispettata. Continueremo a seguire gli sviluppi della vicenda.

Chi siamo, da dove veniamo

Passeggiare tra i fiori

Balconi Fioriti parte l'edizione 2010

Com'è bello il mio comune

di **Zelda Cervellera**

Si sono riunite già diverse volte le associazioni che anche quest'anno organizzeranno Balconi Fioriti, nel centro storico, manifestazione che tanto successo ha riscosso nel 2009, nella sua prima edizione.

Un evento che la Pro Loco, il Centro Anziani e l'associazione i Briganti (che sostituisce la Cna) stanno predisponendo affinché possa diventare un momento vero di turismo e non solo per un giorno, ma per diversi mesi dell'anno.

Nemmeno la mancanza di fondi e contributi da parte del Comune di Locorotondo, ha fermato gli organizzatori che hanno già un programma di massima, ancora disponibile per variazioni.

Le date dovrebbero essere ad aprile per l'iscrizione dei balconi alla gara, la prima o seconda settimana di giugno per la serata inaugurale, l'ultima settimana di agosto per la premiazione.

Visto il grande successo della prima edizione, tante le proposte giunte al comitato organizzatore per aggiungere delle novità per migliorare qualitativamente gli eventi.

Tra questi consigli, un concorso fotografico, una gara di disegni per le scuole, e poi progetti di guide nei week end per la visita del centro storico e le chiese, dei punti di fermata in ex negozi-botteghe per sentire dalla voce dei protagonisti quella che era la vita del borgo qualche decennio fa.

Per i turisti e visitatori ci sarà anche quest'anno un voto/concorso che stabilirà i più bei balconi e darà la possibilità di vincere soggiorni e cene presso le strutture ricettive del paese.

Sono in corso contatti, ma ancora a livello embrionale, con vivai di risonanza regionale ed anche con fioristi arredatori per cercare di abbellire ancora di più le nostre bellissime stradine del centro storico.

Saranno invitati i ristoranti per poter presentare dei menù a tema nelle giornate di inaugurazione e premiazione, con l'offerta dei piatti tipici del nostro territorio e dei nostri vini.

Tantissime le idee per fare di questa manifestazione un vero evento che possa portare i visitatori a gustare turisticamente le più belle caratteristiche di Locorotondo, di natura enogastronomica, paesaggistica e del vivere insieme in piazza.

La piazza sarà infatti, con le stradine e la villa, il centro di questo autentico spettacolo di fiori, colori, di bellezza allo stato puro.

Le tre associazioni contano veramente di rendere "i Balconi Fioriti" di Locorotondo un evento mediatico che superi sia i confini provinciali, che anche quelli regionali.



E' ancora un sogno, ma la nostra città possiede gli ingredienti per attirare tanti turisti, di quelli che cercano la qualità, il bello, la tradizione, il mangiare sano e bene, le bellezze architettoniche e paesaggistiche. E Locorotondo a questo proposito possiede le bellezze dei suoi trulli, delle sue cummerse, dei suoi vicoli imbiancati, una cucina genuina e saporita, il vino, la Valle d'Itria, cosa manca per poter piacere al visitatore attento e non frettoloso? Praticamente niente, manca solo l'organizzazione e con Balconi Fioriti si sta cercando di mettere in luce quanto elencato nel paragrafo precedente, in quanto finora, è mancata una comunicazione efficace, a parte l'inserimento nei Borghi più belli d'Italia.

Ce ne sarà di strada da fare, ma gli organizzatori sono certi che si parlerà molto di "balconi Fioriti" e soprattutto per molti mesi all'anno.

Le belle contrade di Locorotondo

di **Zelda Cervellera**

Cerrosa

Ai confini con il cielo

La contrada si estende nella sua bellezza poco distante da Locorotondo. Poco più in là Spiano. Più in qua Tommasone. Ricca di vegetazione e di verdi vigneti *Cerrosa* è fra le contrade più affascinanti del paese. Il nome, ancora una volta, non deriva da un antico abitante ma da *Cerro* (*Quercus cerris*), antico albero delle Cupulifere con foglie oblunghe, lobate e cupola a squame libere e lineari. Non è molto diffuso nel nostro territorio, anche se, proveniente dall'Asia Minore, ha trovato buona accoglienza dal mare fino al piano

submontano. Molto probabilmente presso la contrada fioriva un bosco di cerri commisti ad altre querce. Il *Puer Apuliae* Federico II di Svevia vi andava a caccia di cinghiali ed altra selvaggina. Una passeggiata a piedi è fortemente consigliata.

Da Locorotondo si salirà sulla Serra (dal dio egiziano Serapide) e si contemplerà la bellezza del paese e della valle. Si scenderà per la Masseria Rocchella e si punterà per la Cerrosa respirando odori soffici di muschio e di incontaminata natura.



Le ricette di Zia Rosa

Spaghetti con le cozze alla racalese



I luoghi: Racale, a pochi chilometri da Ugento, è forse l'unico paese della nostra Regione ad essere otto metri al di sotto del mare. Paese agricolo e di pescatori, Racale si distingue anche dal fatto che per raggiungere il mare, meno di un chilometro, i cittadini fanno una bella passeggiata a piedi. La spiaggia sabbiosa del posto, Averni, è circondata da coltivazioni di angurie magnifiche e da un viale di cachi. Il piatto che presentiamo è, come si capirà, un piatto unico.

Gli ingredienti (per 4 persone): 400 grammi di spaghetti; un chilo di cozze non molto piccole; 400 grammi di pelati; prezzemolo abbondante; mezzo spicchio di aglio; un uovo; formaggio e pane grattugiato in piccole dosi; sale e pepe; peperoncino; olio di semi per friggere le cozze.

La preparazione: Pulire le cozze scegliendo quelle più grandi (almeno ventiquattro), lasciandole da parte chiuse in acqua. Nel frattempo tritare finemente

un ciuffo di prezzemolo con uno spicchio di aglio, versandolo direttamente nell'olio bollente col peperoncino; subito dopo far saltare una decina di cozze già pulite con qualche cozza più piccola con la buccia, sfumandole con il vino bianco. Si proceda con l'aggiunta di pomodori pelati e sale. Quando il sugo sarà pronto aggiungere le altre cozze. Per le cozze ripiene: prendere le cozze rimaste chiuse aprendole a portafoglio, infilando nelle stesse un composto di un uovo, formaggio e pane grattugiato, prezzemolo e un pizzico di aglio. Richiudere fortemente le cozze senza far uscire il composto, friggerle nell'olio di semi fin quando saranno dorate; passarle poi, in un altro tegame, nell'olio d'oliva bollente, aggiungendo ancora pomodori pelati, immergere le cozze ripiene. Per impiattare: versare in una coppa gli spaghetti amalgamati con le cozze ed il sugo; contornare il piatto con le cozze ripiene.

Buon appetito.

Live Mood per BELLAVISTANDO



12 marzo
Enrico Ruggeri
LA RUOTA TOUR

Il cantautore milanese, che al Festival ha gareggiato con la canzone «La notte delle fate», subito dopo festeggerà nei teatri italiani trent'anni di carriera, iniziati proprio a Sanremo con il brano «Contessa» e il gruppo Decibel, la formazione degli esordi che ha ritrovato all'Ariston nella serata dedicata ai duetti con gli ospiti. Il concerto-spettacolo «La ruota», che prende il titolo dal nuovo album dell'artista, recupera la fortunata formula del 1993, anno di «Mistero». Per cui tutti i grandi successi saranno contenuti all'interno di una ruota elettronica per essere sorteggiati di volta in volta dal pubblico, soluzione che renderà ogni concerto unico e un vero e proprio happening. Anche per questa tappa a Brindisi, un fuori programma della Stagione 2009-2010 della Fondazione Nuovo Teatro Verdi, Ruggeri sarà accompagnato da un band della quale fanno parte Luigi Schiavone e Paolo Zanetti alle chitarre, Fabrizio Palermo al basso, Francesco Luppi alle tastiere e Marco Orsi alla batteria. Da tre decenni sulla cresta dell'onda, Enrico Ruggeri ha conosciuto una metamorfosi dalle origini punk alla canzone d'autore. Tanti i successi scritti per sé ma anche per altri interpreti. Al Festival è ritornato dopo avere conseguito due vittorie, rispettivamente nel 1987 con «Si può dare di più» insieme a Gianni Morandi e Umberto Tozzi e nel 1993 con «Mistero», e dopo aver ricevuto due Premi della Critica per «Rien ne va plus» nel 1986 e l'anno successivo per «Quello che le donne non dicono» interpretata da Fiorella Mannoia, brano tra i più riusciti del suo repertorio con «Il mare d'inverno» (scritto per Loredana Berté) e «Il portiere di notte», pezzo successivamente ripreso da Mina.

Nuovo Teatro Verdi - Brindisi
Ore 20.30
Info: 0831/ 229230 - 0831/229230



12/13/14 marzo
Pilobolus Dance Theatre

“Teatro Danza Mediterraneo”, il filone artistico che la Camerata Musicale Barese dedica al balletto da 10 anni, offrirà in questa 68ª Stagione, in esclusiva per il sud, una vecchia apprezzatissima conoscenza, il “Pilobolus Dance Theatre” che si è esibito per la “Camerata” almeno in sei circostanze. Il balletto organizzato dall'ATER di Modena, l'anno scorso all' esordio della nuova creazione “Shadowland”, ha riportato trionfali successi a Madrid ed a Zurigo. E' un balletto, che, grazie alla prestanza fisica ed atletica dei suoi danzatori ed al magico illusionismo delle coreografie crea una costante atmosfera suggestiva e fantastica. La Camerata ne proporrà ben 3 repliche al Teatro “Piccinni”, il 12, 13 e 14 marzo. “Shadowland” è stato creato da Steve Banks, Robby Barnett, Renée Jaworski, Matt Kent, Itamar Kubavy e Michael Tracy. Le musiche sono di David Poe e le scene di Neil Patel. Di quest'ultima creazione e del “Pilobolus”, il “New York Times” ha scritto: “Una delle compagnie di danza moderna più popolari del mondo, famosa per il suo spirito e la sua sensualità”, “The Seattle Times” ha definito a sua volta il “Pilobolus” una compagnia che ipnotizza con la sua energia, la sua eleganza ed il suo spirito; ed infine il “New York Sud”: “ancora una volta i Pilobolus hanno dimostrato di essere una legge a se stante, un universo teatrale unico”.

Teatro Piccinni - Bari Ore 21.00 Info:
080/5211908



13 marzo
Engine Club Music Hall
ROBERTINHO DE PAULA
QUARTET

L'immenso panorama della musica afro-americana annovera correnti e sottocorrenti influenzate dalle tradizioni e dalla storia dei popoli che quella musica producono. Quando la tradizione brasiliana ed il jazz si incontrano si verifica un fenomeno di contaminazione che offre il meglio di queste due espressioni artistiche. Questa evoluzione, conosciuta come brasilian jazz (o bossajazz), individua nel chitarrista Roberto Robertinho De Paula uno dei più grandi artisti mondiali, capace di sintetizzare il virtuosismo puro con le emozioni intense di questi due generi. Figlio d'arte del grande Irio De Paula, Robertinho ripercorre le orme paterne con identico carisma artistico orientato alle nuove tendenze della musica mondiale. Non a caso, Engine Club Music Hall lo propone al suo competente pubblico in una configurazione che non può passare inosservata: Ettore Carucci (keyboards), Camillo Pace (contrabbasso) e Pasquale Angelini (drums) sono tre artisti dallo spettro espressivo larghissimo e sono, quindi, in grado di dialogare sul terreno prediletto da Robertinho: quello del grande impatto col pubblico che resta sbalordito dalla sua tecnica ma anche dalla sua carica umana. Questa performance, tra l'altro, si annuncia memorabile per il pubblico degli appassionati perché segna la nascita di un sodalizio artistico destinato a gemmare future esperienze ma, soprattutto, alcuni dischi destinati a cavalcare il successo internazionale e della critica.

ENGINE CLUB MUSIC HALL
Martina Franca (TA)
Via Salicelande, 951
Prol.Via Alessandro Figuera
Ore 22.00 Ingresso riservato ai soci
info e prenotazioni: 338/9206711



20 marzo/25 luglio
La pensée du Dehors
VALLE D'ITRIA ARTE
CONTEMPORANEA 2010

L'Associazione Culturale Entropie, con il patrocinio del Ministero della Gioventù, della Regione Puglia e dei Comuni di Locorotondo, Cisternino, Noci e Conversano, presenta la rassegna “Valle d'Itria Arte Contemporanea 2010”, serie di 5 mostre d'arte contemporanea ospitate all'interno di 5 differenti contesti storico-architettonici della Valle d'Itria. Titolo della rassegna ed indirizzo tematico, proposto dai curatori Roberto Lacarbonara e Luca Annaudo, “La pensée du Dehors”, una ricerca rivolta alla sperimentazione del limite e delle indefinite semantiche con cui la contemporaneità genera il *fuori*, il puro possibile, il puro irreal. Un fuori dallo *chéz soi* ed un desiderio di estimità. Invitati ad operare lo spazziamento tra la materia storica dei luoghi e quella concettuale delle nuove estetiche, gli artisti interverranno nei seguenti allestimenti. Pittura, fotografia, scultura, installazione, incisione e performance. Ogni artista interpreta lo spazio attraverso differenti approcci e tecniche; reinterpreta la storia predisponendosi ad un tramadimento delle forme e dei luoghi facendo così emergere ipotesi di alterazione e rinnovamento dell'identità del territorio.

PROGRAMMA
20 marzo h. 20.00 fino all'11 aprile
Enzo Guaricci/Dario Agrimi - Torre Maestra
Castello Aragonese, Conversano
Venerdì 16 Aprile h. 21.00 fino al 9 maggio
Dario Manco/Pierluca Cetera
Masseria Mavù, Locorotondo
Venerdì 30 Aprile h. 20.00 fino al 21 maggio
Oscar Turco - Palazzo della Corte, Noci
Sabato 22 maggio h. 20.00
fino all'11 giugno
Gianluca Murasocchi/Daniela Quadraccia
Torre Civica, Cisternino
Sabato 12 giugno h. 20.00 fino al 10 luglio
Michele Giangrande / Giuseppe Teofilo
Galleria Morelli - Locorotondo
Vernissage:
Sabato 20 Marzo, h. 20.00 Conversano
Info: 339/3906592; info@entropiearte.it

REDAZIONE

Silvia De Pasquale
direttore responsabile

Zelda Cervellera
segretaria di redazione

Redattori:

Alessandra Neglia, Antonella Grassi, Antonio Lillo, Francesca Chirulli, Francesco Conte, Francesco Fumarola, Paolo Favre, Michela Calabretto, Paolo Argeze, Sara Piccoli, Tommaso Adriano Galiani, Zelda Cervellera, Gloria Erriquer, Leo Gianfrate, Tiziana Biunno, Paola Cito, Francesco Santoro

Editore:

Associazione Pietre Vive - Coordinatore: Renzo Liuzzi

Impaginazione e grafica:
Zizzi Anna Laura

Stampa: Edizioni Pugliesi s.r.l. - Martina Franca (TA)

Iscritto al Registro della Stampa del Tribunale di Bari n. 13 del 28 marzo 2007

scrivete a: largobellavista@libero.it

PROGRAMMA DI MARZO 2010

Cinema di Locorotondo Auditorium Comunale



Spettacolo

Il nuovo film del regista turco ambientato a Lecce. Scamarcio nel cast

Ferzan Ozpetek torna al cinema con Mine Vaganti

Il regista: “In Puglia sono avanti vent’anni rispetto al resto d'Italia”

di **Francesca Chirulli**

Ha lasciato Roma e il quartiere Ostiense, protagonista della maggior parte dei suoi film, e ha ambientato la sua ultima storia a Lecce, una città “bellissima”, di cui si è “innamorato”. Stiamo parlando di Ferzan Ozpetek, il regista italo-turco che nell’ultimo decennio ha firmato pellicole di successo come Le fate ignoranti. La finestra di Fronte e Saturno Contro e che torna nelle sale cinematografiche il 12 marzo con la sua ultima opera, Mine Vaganti, una commedia corale, prodotta da Fandango con Rai Cinema, presentata qualche giorno fa al Festival di Berlino, dove, anche se fuori concorso, ha riscosso un notevole successo e che è già stata venduta in 13 paesi, tra cui Germania, Spagna, Australia e Brasile. “Tutta la Puglia è una regione particolare – ha spiegato Ozpetek in un’intervista al settimanale A – sono avanti vent’anni rispetto al resto d’Italia. Hanno un’apertura mentale nei confronti del diverso (e per diverso non intendo gay) incredibile. I pugliesi è simile a me: io apro a tutti le porte della mia casa, dando subito fiducia. La Puglia mi ricorda l’Italia degli anni Settanta, quando arrivai a Roma. Dicevo che ero turco e scattava tanta curiosità positiva”. E pugliesi sono anche due dei protagonisti: Riccardo Scamarcio e Lunetta Savino, che interpretano Tommaso e Stefania, figlio e madre. Con loro Ennio Fantastichini, Alessandro Preziosi, Nicole Grimaudo, Daniele Pecci, Ilaria Occhini, Carolina Crescentini ed Elena Sofia Ricci. Il film, scritto a quattro mani da Ozpetek e da Ivan Cotroneo, racconta la storia del Cantone, una numerosa e alquanto stravagante famiglia di Lecce, proprietaria di uno dei più importanti pastifici del Salento che, Vincenzo, il capo famiglia, a cui presta il volto Ennio Fantastichini, vorrebbe dividere tra i suoi due figli, Antonio (Alessandro Preziosi) e Tommaso (Riccardo



Scamarcio). Il film prende il via proprio dal ritorno di quest’ultimo a Lecce, dopo tanti anni passati a Roma dove ha avuto modo di crearsi una sua indipendenza e di vivere alla luce del sole la sua omosessualità, deciso ad affrontare la famiglia. A sorpresa, però, viene battuto sul tempo dal fratello Antonio, anche lui omosessuale, che fa outing durante un pranzo di famiglia. Un annuncio devastante, con il padre che rischia l’infarto e la madre preoccupata per i pettegolezzi, perché in una

piccola città tutti sanno tutto. “Non ho pensato a come interpretare un omosessuale – ha spiegato Scamarcio a Repubblica - mi sono preparato per Tommaso, un ragazzo che torna a casa, a Lecce, e dice alla famiglia che vuole fare lo scrittore e non occuparsi dell’azienda di famiglia. Che Tommaso sia gay per me non ha importanza, non giudico mai le persone dai loro gusti sessuali. La difficoltà di Tommaso è quella di chiunque, per qualunque ragione, si trova in un ambiente che non gli permette di

essere quello che è”. Lo stesso Ozpetek, infatti, aggiunge: “il tema non è l’omosessualità, ma il rapporto padri-figli, la difficoltà di conoscersi e di accettarsi”. Non a caso il monito della nonna (Ilaria Occhini) al nipote è: “Non farti mai dire dagli altri chi devi amare e chi devi odiare. Sbaglia per conto tuo sempre”. E’ la prima volta, comunque, che Ozpetek racconta l’omosessualità con tanta ironia e in maniera così divertente, forse perché, come ammette, “nel tempo ho superato io stesso tanti inevitabili tabù e mi sento più libero di giocare sulla malinconia e sull’allegria dei gay”. Il regista, che dedica la pellicola al padre, scomparso tre anni fa e, come ha confessato, molto simile al capofamiglia interpretato da Ennio Fanastichini, nel film trasforma due sex symbol come Scamarcio e Preziosi in omosessuali (così come aveva già fatto in passato con Stefano Accorsi, Gabriel Garko, Luca Argentero e Pierfrancesco Favino). Spiega, però, di averli scelti non “per fare uno sberleffo alla loro fama di belli e virili, ma perché sono attori straordinari”. Un’ultima curiosità: nel trailer, divertentissimo, del film, si vede Riccardo Scamarcio ballare, da solo, di fronte allo specchio (una scena che ricorda a tratti quella di Love Actually in cui Hugh Grant, che interpreta il Primo Ministro britannico, si lascia andare sulle note di Jump for my love delle Pointer Sisters). Il brano si intitola 50mila ed è interpretato da Nilla Zilli, premio della critica, all’ultimo Festival di Sanremo, nella categoria Nuova generazione con la canzone L’uomo che amava le donne, con Giuliano Palma. Sui titoli di coda, invece, scorre un brano inedito di Patty Pravo, Il Sogno, composto dalla cantautrice apposta per il film .

Recensione dello spettacolo

Il Mal di Vivere

Un laboratorio di zapping

di **Antonio Lillo**



Venerdi 19 febbraio abbiamo assistito a Locorotondo alla rappresentazione teatrale “Mal di Vivere”, scritta diretta e interpretata dalla giovane Ermelinda Prete insieme all’Associazione Culturale Carro di Tespi. Non è facile parlare di questo lavoro senza rischiare di essere fraintesi, per cui ci auguriamo che quello che scriveremo venga filtrato alla luce del fatto che, premettiamo, lo spettacolo in fondo ci è piaciuto. Quello che rende così difficile parlarne è la particolare natura della sceneggiatura, caricata all’estremo, talvolta eccessiva. È infatti prerogativa di tutti coloro che si affacciano nel mondo dell’arte, cercare sempre di infilare nei loro primi lavori ogni idea, spunto, immagine che abbiano a mente al fine di rendere straordinario il proprio lavoro e non perdere l’attimo, la scintilla di genio e furore creativo

che li ha catturati. Poi, con l’andar del tempo, si impara a moderare le proprie spinte creative e a valutare cosa inserire o no nel testo a seconda del bisogno. Qui però, devo ammettere, la misura è superata a tal punto da diventare stranamente affascinante, quasi barocca. C’è di tutto, l’autrice non si è risparmiata in nulla: si va così con incredibile disinvoltura dal dramma alla farsa, dalla fiction al teatro danza, dal monologo autobiografico al cinema splatter (con l’audio alzato al massimo durante le scene urlate per afferrare il pubblico allo stomaco), dalla musica suonata dal vivo in scena all’espedito del flash back tramite brevissimi corti proiettati dietro gli attori, dal richiamo di matrice pirandelliana con l’irruzione sul palco di un finto spettatore fino all’inserimento di due inserti cantati sul modello di Amici e al lunghissimo, interminabile



Assegnato alla città di Locorotondo il Premio 2010 “Prima di tutto la vita”

Quando l’amore è chiedersi:”Cosa posso fare per gli altri?”

Cronaca di una particolare festa di compleanno

persona il frutto degli sforzi dei concittadini. Al momento sono nove i locorotondesi che hanno visto la terra bahiana.

Il Presidente di Agata Smeralda Prof. Mauro Barsi, ha affermato che, ciascuno con le proprie capacità, aderendo al Progetto, sviluppa un vero esempio di antidoto all’egoismo dilagante: sentirsi responsabile degli altri, sentirsi fratelli, combattere insieme l’ingiustizia, la fame, la povertà, le guerre... Il Parroco don Franco Pellegrino, pur riconoscendo il Bene che, a volte silenzioso a volte manifesto, scaturisce da queste azioni, ha espresso gratitudine

chiesto perchè non mangiassero insieme con gli altri all’interno: - Oggi non è il nostro turno per mangiare, lo sarà domani! – la loro agghiacciante risposta. Ed ancora, ad una madre che dava da mangiare ai suoi figli alle quattro del pomeriggio, chiedendo spiegazioni sull’insolita ora, si era sentito rispondere: - Si mangia una sola volta al giorno, meglio superare la fame al mattino con la speranza di mangiare nel pomeriggio. La sera, poi, si va a letto e, dormendo, non si sente la fame! Assente il rappresentante istituzionale della nostra città, il Sindaco, in sua vece delegata



soprattutto <a chi ha preparato il nostro cuore a tanta disponibilità a fare il bene, ad occuparci di chi ha bisogno>, riferendosi ai suoi predecessori don Orazio Scatigna, don Piero Suma, le suore missionarie Lina Perrini e Giuseppina Romanazzo a tanti altri buoni maestri di carità. Don Renzo Rossi, missionario, ha riferito alcuni aneddoti della sua esperienza nei Paesi poveri. A bambini che giocavano fuori dalla baracca una volta aveva

la consigliera Sig.ra Margherita Curri, responsabile della Pubblica Istruzione, che ha portato il saluto di Locorotondo, (Piccola riflessione: forse perché impedito da impegni più importanti o non avendo colto l’importanza della manifestazione, il nostro primo cittadino ha perso l’occasione di onorare ed essere onorato da un riconoscimento così significativo per la sua città. Certamente un saluto “in presenza” sarebbe stato più auspicabile di uno

10 febbraio - Giorno della Memoria

Come gli ebrei migliaia di uomini sterminati dalla follia dell’uomo

Abbattuto, non del tutto, il muro del silenzio e dell’oblio

di **Sara Piccoli**

La storia

Il termine “ foiba”, dal latino “fovea” (fossa), sta ad indicare nel Friuli Venezia Giulia una profonda incisione carsica che si apre sul fondo di una dolina. Una cavità profonda decine di metri, simile al nostro inghiottitoio o capovento. Nell’ultimo conflitto mondiale le foibe in Istria e nel Carso triestino sono stati i luoghi dove circa dodicimila italiani, dopo l’8 settembre 1943, trovarono la morte ad opera delle truppe di Tito. In queste regioni, annesse all’Italia dopo la Prima Guerra Mondiale, il regime fascista aveva attuato una politica di “italianizzazione”a discapito della minoranza linguistica slovena e croata. Furono italianizzati persino i cognomi e i toponimi, suscitando un forte risentimento nelle popolazioni slave, dopo il 1941 con l’annessione all’Italia della Dalmazia. Dopo l’8 settembre 1943 non solo i militari italiani, ma anche i cittadini comuni furono vittime della furia dei partigiani slavi, perché rifiutavano il progetto di Tito di “slavizzare” le terre italiane. Molti furono gettati vivi nelle numerose foibe disseminate sul Carso, legati per mezzo di filo di ferro a grossi macigni, altri sparati sull’orlo del precipizio. La foiba di Basovizza , simbolo di tutte le foibe, oggi è meta dei viaggi della Memoria insieme alla Risiera di San Saba, lager nazista per gli ebrei. Nel 1947, in seguito agli accordi internazionali in base ai quali l’Istria e la Dalmazia divennero della Iugoslavia

Questa pagina dolorosa della storia italiana è stata troppo a lungo dimenticata, o peggio, ignorata, e persino omessa nei manuali di storia. Dopo il conflitto mondiale non si poteva denunciare la violenza compiuta dai Titini. Per abbattere quel muro di silenzio, era necessario che altri muri cadessero. Purtroppo, nonostante la legge istitutiva del Giorno del Ricordo e il puntuale invito del Presidente Giorgio Napolitano a ridare dignità alle vittime della pulizia etnica e voce alle comunità italiane istriano-dalmate residenti nel territorio nazionale e all’estero, la diffusione di tale tragedia, a parte le iniziative prese in alcune scuole, stenta a decollare. Il 10 febbraio scorso, la stampa nazionale ha dedicato solo qualche striminzita colonna. Pochissime le commemorazioni nelle città pugliesi. Nessuna a Locorotondo. Ignoranza? Indifferenza? O pregiudizio? I crimini contro l’umanità sono tutti da condannare e da ricordare, indipendentemente dal credo politico o religioso delle vittime o dei loro carnefici o della cultura e del governo del momento. La Memoria non è né di destra né di sinistra. Non ci sono eccidi di serie A ed eccidi di serie B. La storia di ciò che è stato non solo va raccontata, ma deve essere di monito, affinché tali orrori non accadano mai più. Il dovere della verità e della Memoria prima di tutto, sia che si tratti delle vittime delle foibe ad opera dei partigiani di Tito, sia che si tratti delle quindicimila persone sterminate dalla crudeltà fascista nel lager di Rab – Arbe e Gonars. E non solo!

Il Giorno del Ricordo

Per ricordare tutto questo, il Parlamento italiano, con la legge 30 marzo 2004, n. 92, ha istituito il “ Giorno del Ricordo”con l’obiettivo, come recita l’articolo 1, di conservare e rinnovare la memoria della tragedia degli Italiani nelle foibe e dell’esodo degli Istriani , Fiumani e Dalmati nel secondo dopoguerra.

Passeggiando in Valle d'Itria

Alcuni giorni fa, con un amico carissimo abbiamo percorso antiche vie di collegamento fra Locorotondo e le sue contrade. Abbiamo rivisitato il tracciato di *passaturi* antichi ormai scomparsi. Abbiamo anche ammirato la perfetta tenuta di alcuni muretti a secco. Quelli che una volta venivano detti a *crudo* per differenziarli da quelli a *cotto* perché questi contenevano malta. L'attenzione è stata attirata soprattutto dalle *cuvérte*, grossi e pesantissimi conci che chiudono in maniera ermetica *u paréte* con il loro peso, in virtù del quale assicurano anche la staticità. L'attenzione si è particolarmente rivolta a quelle *cuvérte* più lunghe messe di traverso sui muri altissimi, definiti scacciacani o volpi o lupi. Dipendeva dagli anni della realizzazione.

Continuando la nostra passeggiata, abbiamo più volte incrociato la nuova circonvallazione e, in alcuni punti, abbiamo anche notato il modo di lavorare i conci petrosi. Osservando attentamente gli arnesi usati per adattare le pietre nel sito opportuno, abbiamo constatato che alcuni operai invece di usare il **martello del muratore** usavano il **martello del fabbro**. Fatto questo che nel mio amico - esperto nella lavorazione della pietra - ha destato non poca meraviglia. Fra i due attrezzi esiste una differenza abissale sia nella conformazione che nell'uso. Il martello **del muratore** ha la sezione di base perfettamente quadrangolare con **spigoli regolari** che servono a tagliare la pietra, nella maniera voluta, al primo colpo. Il taglio

CONTINUA DA PAG.01

avviene secondo un piano di sfaldamento, in maniera secca e senza schegge. Il **martello del fabbro**, o altri arnesi simili, hanno la faccia battente con **spigoli arrotondati** che non ottengono l'effetto tagliente sulla pietra. Battendo il blocco con questi arnesi, si procurano microlesioni su tutto il pezzo, prima di riuscire a staccare la parte predestinata alla eliminazione. C'è da notare, inoltre, che il pezzo da separare non si rompe secondo un piano preciso, ma irregolarmente compromettendo l'incastro o l'appoggio del concio lavorato. Si deve ancora dire che con il cosiddetto **martello del fabbro** - poiché non si riesce a dare il colpo secco, spesso la pietra si rompe dopo diverse botte, lasciando schegge - *u vricce*

- sparse per terra. Si evidenzia, poi, un altro danno ancor più grave: i vari urti martellanti lasciano - soprattutto sulla superficie laterale della *cuvérte* - crepe e fessure sottoposte alla postuma azione erosiva del vento, della pioggia, del gelo e del disgelo. Praticamente, col passar del tempo, si sgretola. I conci della circonvallazione, invece, devono poter resistere alle intemperie per dimostrare ai viandanti la perizia dei nostri maestri **paretari**. Infine, poiché la strada sarà asfaltata non c'è bisogno né di *vriccio* né di *cazzavricce*. Chi deve sorvegliare, per favore, sorvegli!! La speranza è quella di non ottenere - nella messa in opera dei blocchi di pietra - un duplicato della villa comunale. Chi ha orecchie per intendere, intenda.

Squartamento

di **Francesco Santoro**

Scheletri di palazzi in costruzione intervallati dall'ambigua presenza delle gru sono attraversati dal vento sibilante di scirocco; sferza d'estate il vento di scirocco come nel deserto. Le poche persone rimaste in città si rifugiano nelle loro stanze chiuse, o nelle automobili condizionate. Nessuno riesce a tenere le finestre aperte. Di aperto restano i cantieri e il ventre della Collina sempre più ampio, visibile, scavato nel profondo.

La ferita rossa di pietra e terra si apre allo sguardo longitudinalmente come un abbraccio disperato prima dell'estinzione. La Collina diminuisce d'altezza mentre le gru s'innalzano sopra la città fino a sfiorare nere nubi. Come ogni anno da circa cinque anni le strade della città saranno attraversate da fiumi di fango. Nessuno riesce a lamentarsi, nessuno

riesce a sentire il gemito della terra. La Collina prende nome Squartamento.





marraffa s.r.l.
TRASPORTI NAZIONALI ED ECCEZIONALI
Str. Rospano Zona I, 135/D-E
74015 Martina Franca (Ta) - Tel. 080.4857820



venpasud s.r.l.
NOLEGGIO - VENDITA PIATTAFORME
Str. Rospano Zona I, 135/C
74015 Martina Franca (Ta) - Tel. 080.4837696-90

UNA MANO PER LA RIPRESA



LE PICCOLE E MEDIE IMPRESE
SONO L'OSSIGENO DELLA NOSTRA ECONOMIA.
TUTTI LO SOSTENGONO.
NOI LE SOSTENIAMO.

La ripresa è più vicina se puoi contare su un sistema di banche mutualistiche fatte da persone che lavorano per le persone.
"La mia banca è differente" significa anche questo.
WWW.CREDITOCOOPERATIVO.IT



Locorotondo

Sede

Pizza Marconi, 28
Tel. 080.4351311
Fax 080.4316601
Locorotondo (Ba)

Filiali

CISTERNINO (Br): Via D. Cirillo, 17/19
Tel. e Fax 080.4447574 - 080.4447576

MARTINA FRANCA (Ta): Via Leone XIII, 35
Tel. e Fax 080.4800411 - 080.4800400

PEZZE DI GRECO (Br): Via Pastrengo, 12
Tel. e Fax 080.4898886 - 080.4897270